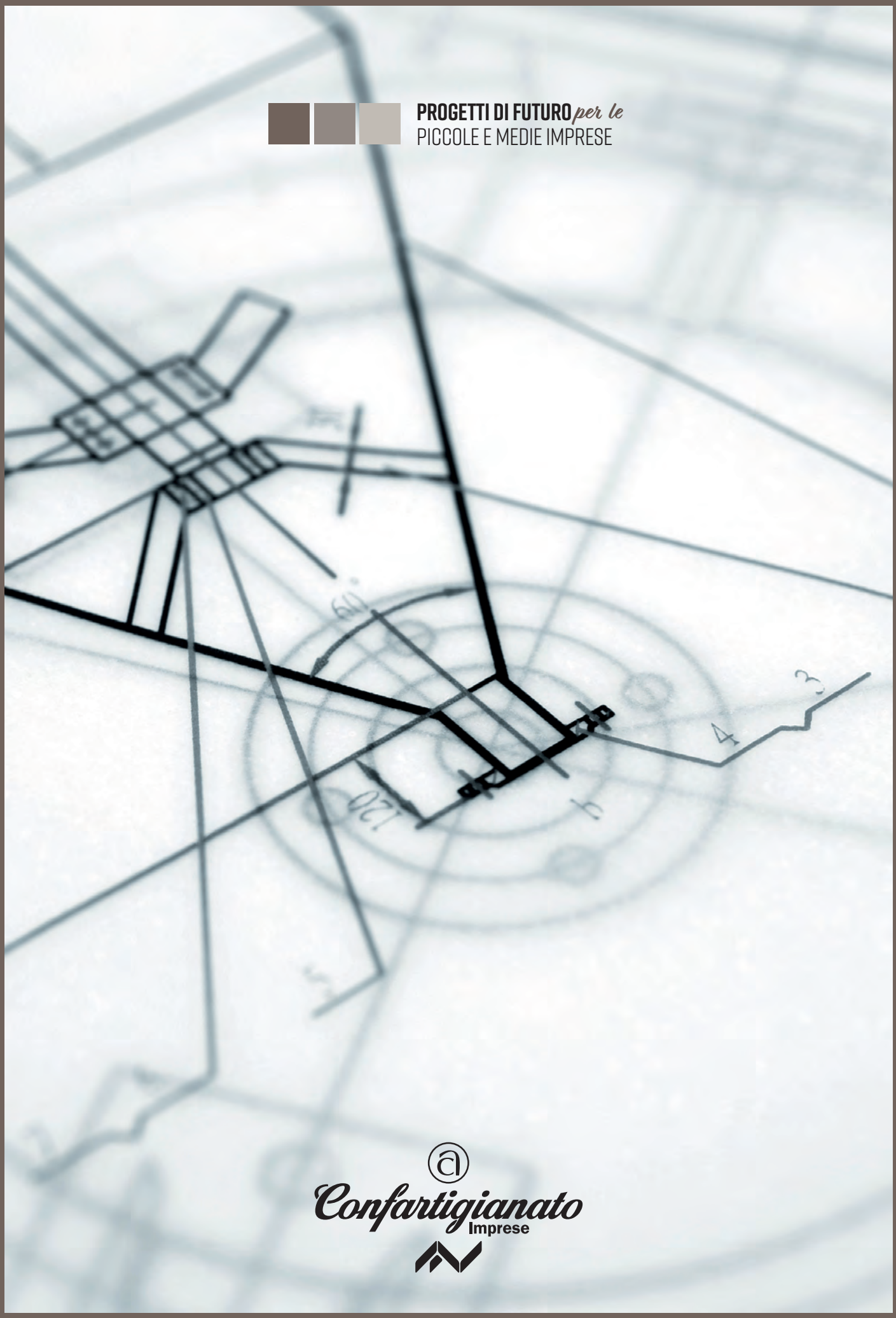
PROGETTI DI FUTURO *per le*
PICCOLE E MEDIE IMPRESE



Confartigianato Imprese

Realizzato da Confartigianato Imprese Varese
Copyright
I diritti relativi a contenuti di questa pubblicazione sono di proprietà intellettuale di Confartigianato Imprese Varese tranne dove specificato.
Le immagini sono di proprietà di Confartigianato Imprese Varese. Per eventuali abstract citare la fonte.
Finito di stampare luglio 2018

SOMMARIO

IMPEGNI CONCRETI ..... PAG 04
OBIETTIVO AZIENDA ..... PAG 05
GRANDI OPERE ..... PAG 11
AREE DISMESSE ..... PAG 17
IMPRESA 4.0 ..... PAG 25
WELFARE AZIENDALE ..... PAG 38
PROGETTO DI LEGGE ..... PAG 43

IMPEGNI CONCRETI

Sono tanti i temi al centro delle strategie di rafforzamento e sviluppo dell'attività economica e imprenditoriale di questo territorio che negli ultimi mesi hanno mosso l'azione di Confartigianato Imprese Varese. Nostro compito è ascoltare le imprese, raccoglierne istanze, criticità e proposte, rilevare inefficienze e problemi con un approccio fondato su cifre, analisi, fatti e documenti.

È nostra abitudine agire da impresa per le imprese, lontani dalle speculazioni e vicini alle persone e ai territori, nella consapevolezza di quanto sia ogni giorno più alta la posta in gioco per tutti.

Quanto riportiamo di seguito – dal progetto di legge Aree di Confine agli approfondimenti su welfare e Impresa 4.0 - è la sintesi di quell'impegno e di quella sinergia con le aziende. Non un documento programmatico ma un viaggio nella realtà. Non un insieme vago di proposte ma un elenco di urgenze sulle quali non smetteremo di rimarcare l'importanza di un confronto costante con le istituzioni.

Sappiamo che la piccola e media impresa ha, all'apparenza, minor voce e minor impatto sulle scelte delle istituzioni e della politica ma, al contempo, siamo **certi che istituzioni e rappresentanti politici conoscono perfettamente quanto questo tessuto imprenditoriale pesi in tutte le voci riconducibili al benessere nazionale e dei singoli territori**.

Forti, quindi, di un peso reale e non formale, andremo avanti a far sentire la nostra propositività e a rivendicare un confronto con chi si propone di rappresentare le aziende, affinché si possa parlare di rappresentanza reale e non di sensibilità di facciata.

Davide Galli
Presidente di Confartigianato Imprese Varese

LAVORARE IN TICINO DIALOGO E CHIAREZZA

L'imminente abrogazione della Lia, con la conseguente confusione ingenerata tra gli imprenditori della provincia di Varese che operano oltreconfine, merita un approfondimento rispetto a quelle che saranno le decisioni future che saranno assunte dal Gran Consiglio del Canton Ticino. L'auspicio è che l'azione del progetto di legge "Aree di Confine" – con l'annesso aumento del netto in busta a favore dei dipendenti delle aziende in aree di confine, residenti nelle medesime zone – e un dialogo orientato alla collaborazione, favorisca la collaborazione e disinneschi eventuali politiche restrittive nei confronti del libero mercato.

PROPOSTE

Le iniziative già messe in atto da Regione Lombardia a garanzia dei rapporti transfrontalieri, andranno rafforzate a tutela del frontalierato e delle imprese di confine, affinché possano conservare il massimo dell'autonomia nel naturale rispetto delle norme e delle regole in vigore in Canton Ticino. Al contempo si auspica un **dialogo e un confronto sempre più stretto tra Regione Lombardia – e i suoi delegati nel dialogo con la Confederazione – e le associazioni che direttamente rappresentano le istanze delle piccole e medie imprese**, affinché esigenze, istante e problematiche siano celermente recepite a tutela dell'occupazione e del benessere dei territori nei quali operano. Analogamente il Governo dovrà tenere in debita considerazione le istanze trasmesse dalla Regione attraverso il dialogo con imprese e lavoratori.

SOSTEGNO AI COMPARTI PRODUTTIVI

La provincia di Varese si è storicamente strutturata attorno a distretti produttivi riconducibili, almeno fino a un recente passato, ai settori della meccanica, della gomma e delle materie plastiche, del tessile e dell'abbigliamento, dell'aerospace e dell'industria farmaceutica. Tale conformazione ha reso possibili negli anni economie di sistema e sinergie fortemente supportate da una rete di piccole e medie aziende produttrici dirette o per conto terzi. La crisi degli ultimi anni ha tuttavia rotto molti degli equilibri di filiera, destrutturando la catena formazione-prodotto finito. La delocalizzazione di grandi industrie, o la loro crisi strutturale, insieme all'indebolimento della rete di Pmi ha ulteriormente aggravato la situazione.

PROPOSTE

Per rafforzare la competitività delle Pmi, e dei rispettivi territori, e ricostruire la solidità dei distretti produttivi, si ritiene necessario garantire: **connessioni efficaci** (digitali e infrastrutturali, anche nell'ultimo miglio); **il massimo sostegno alla formazione scolastica tecnica e professionale** e alle iniziative volte alla qualificazione e riqualificazione permanente degli operatori e degli imprenditori (lifelong learing); un supporto diretto per favorire l'**accessibilità alle innovazioni e alla ricerca legate allo sviluppo di Mind** (area ex Expo); un sostegno alla **riqualificazione di aree industriali dismesse** di particolare rilevanza per favorire l'insediamento di nuove attività produttive attraverso sistemi di coinvolgimento anche diretto delle aziende specializzate nella sistemazione e ridefinizione delle medesime.

A tal proposito Confartigianato Imprese Varese ha predisposto una analisi degli interventi di rilancio meglio riusciti sul quale avviare un primo tour di confronto con enti e istituzioni locali, per il quale viene richiesta la compartecipazione e il patrocinio di Regione Lombardia.

OBIETTIVO AZIENDA

FORMAZIONE E GIOVANI QUALITA' PER TUTTI

Le imprese stanno maturando una sempre maggiore sensibilità nei confronti dei processi di avvicinamento dei giovani alle attività produttive (alternanza scuola/lavoro e apprendistato) per favorire un'adeguata conoscenza delle opportunità occupazionali offerte e per rendere consapevoli le istituzioni scolastiche delle reali esigenze professionali espresse dal tessuto imprenditoriale locale. L'ingresso dei giovani, con competenze sempre nuove, e la riqualificazione del personale presente nelle Pmi, sono oggi da considerarsi garanzia di crescita, sviluppo e progressiva digitalizzazione.

PROPOSTE

Al fine di innalzare il valore dei periodi d'alternanza e apprendistato, si ritiene indispensabile **sostenere e certificare, attraverso un diretto coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza, le imprese impegnate in processi di qualificazione interni** (da svolgersi presso riconosciute strutture formative) propedeutici ad accompagnare la crescita professionale degli studenti.
Al contempo utile sarebbe garantire **supporto agli imprenditori che introdurranno come requisito qualificante per la propria impresa l'aggiornamento in ambito Industria 4.0**.

LA MAPPA DELL'ATTRATTIVITÀ COMUNALE

Per favorire l'attivazione di nuove aziende e sostenere quelle già in attività, abbiamo ritenuto fondamentale **realizzare un osservatorio della competitività territoriale e comunale**: utile, da un lato, agli imprenditori, che da tale monitoraggio potranno trarre indicazioni utili per formulare efficaci scelte imprenditoriali e di locazione e, dall'altro, per gli stessi Comuni, che verrebbero stimolati a introdurre tutte le misure necessarie a diventare collettori di imprese, occupazione e benessere. E, al contempo, potranno toccare con mano l'impatto del tessuto produttivo e imprenditoriale sul proprio territorio.
Tale Osservatorio sarà realizzato in via sperimentale per la sola provincia di Varese dai centri studi nazionale e regionale di Confartigianato Imprese e presentato ufficialmente il prossimo autunno. A tale proposito sarebbe gradita una presenza Sua o di un Suo delegato al fine di poter rappresentare ai più alti livelli tale inedito studio.

CONCORRENZA SLEALE

Delle 21.568 imprese artigiane (su 70.391 attive in totale in provincia di Varese), ben 1.055 operano in settori esposti alla contraffazione e 14.019 aziende sono esposte alla concorrenza sleale a causa del solo sommerso. La percentuale stratosferica è di due imprese artigiane su cinque. E il dato potrebbe alzarsi estendendo il raggio oltre il sommerso.

IMPRESE ARTIGIANE ESPOSTE ALLA CONTRAFFAZIONE NELLA PROVINCIA DI VARESE

anno 2017 imprese registrate - var. al netto delle cess. d'ufficio

	Provincia di Varese	Lombardia
Tessile (Ateco 13)	368	1.877
Abbigliamento (Ateco 14.0)	381	4.286
Articoli in pelliccia (Ateco 14.2)	11	276
Articoli di maglieria (Ateco 14.3)	65	689
Cuoio, borse e pelletteria e pellicce (Ateco 15.1)	59	640
Calzature (Ateco 15.2)	32	392
Gioielleria e pietre preziose (Ateco 32.1)	104	1.221
Giochi e giocattoli (Ateco 32.4)	15	88
Profumi, cosmetici e saponi	8	61
Occhialeria - produzione lenti e armature (Ateco 32.50.40 e 32.50.50)	12	45
Artigianato esposto alla contraffazione	**1.055**	**9.575**
inc. % su artigianato manifatturiero	21,9	17,1

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-infocamere

LE IMPRESE ARTIGIANE MAGGIORMENTE ESPOSTE ALLA CONCORRENZA SLEALE DEL SOMMERSO IN PROVINCIA DI VARESE

IV trimestre 2017 imprese registrate - Totale comprende T-Famiglie datori di lav. di personale domestico che in Italia conta 6 imprese

	Provincia di Varese		Lombardia	
	n. imp. art.	%	n. imp. art.	%
F-Costruzioni	9.080	64,8	100.792	62,1
R_S: Altri servizi alla persona	3.007	21,4	32.433	20
H-Trasporti e magazzinaggio	961	6,9	16.918	10,4
I-Servizi di alloggio e di ristorazione	619	4,4	7.237	4,5
J-Servizi di informaz. e comunicaz.	187	1,3	2.449	1,5
A-Agricolutura, silvicoltura e pesca	41	0,3	1.338	0,8
C29_30-F-fabbricazione di mezzi di trasporto	69	0,5	517	0,3
P-Istruzione	26	0,2	207	0,1
C20-Fabbricazione di prodotti chimici	28	0,2	279	0,2
B-Industria estrattiva	1	0,0	73	0
Totale	**14.019**	**100,0**	**162.243**	**100,0**
inc. % su artigianato	65,0		65,0	

NB Sono presi in esame 11 comparti: 6 comparti con un tasso di irregolarità totale superiore a quello medio nazionale (15,9%) rilevato nel 2015 ed i 5 comparti con un tasso di irregolarità dei dipendenti superiore a quello nazionale (14,8&). Tassi di irregolarità per comparti di maggior dettaglio disponibile. Le province nei loro vecchiconfini sono precedenti all'istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani, delle province sarde di Carbonia-Iglesias, MedioCampidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio e Sud Sardegna.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-infocamere

PROPOSTE

Si ritiene indispensabile favorire la diffusione della cultura della legalità, attraverso un'azione sinergica tra pubblico e privato, tra i consumatori e i giovani, affinché anche i rischi connessi a un fenomeno fortemente penalizzate e – in alcuni settori – anche particolarmente rischioso, possa trovare un humus culturale fortemente respingente, a sostegno anche degli investimenti in qualificazione e certificazione messi in atto

OBIETTIVO AZIENDA

IMPRESA 4.0

L'idea di costruire, a fronte del Piano Nazionale "Impresa 4.0", un modello lombardo in grado di rispondere ai bisogni delle Pmi, ha permesso di confermare che esistono in Lombardia le condizioni per integrare competenze e risorse affinché i piccoli imprenditori comprendano l'importanza di "pensare in digitale" il proprio business. È un processo culturale e di riorientamento, lontano da essere compiuto, che viene prima dell'applicazione delle tecnologie e che deve essere sostenuto.

PROPOSTE PER LA REGIONE

Completamento del percorso iniziato con la legge regionale "Manifattura 4.0" - prima in Italia - e **costruzione di contesti, strumenti e misure "non a taglia unica",** che completino quelli già esistenti a livello nazionale, per garantire impatti efficaci sull'intero processo di trasformazione tecnologica e digitale; innesto di fondi regionali nei progetti speciali del Sistema Camerale; sostegno a una proficua collaborazione tra impresa e mondo della ricerca, per portare le innovazioni anche alle Pmi

PROPOSTE PER IL GOVERNO

L'impatto di Impresa 4.0 sulle Piccole e Medie Imprese è da considerarsi elevato nonostante cifre proporzionalmente più basse rispetto a quelle della grande industria. Restano tuttavia importanti gap da colmare nei processi di conoscenza del Piano Nazionale e delle tecnologie abilitanti legate alla quarta rivoluzione industriale. Secondo l'Osservatorio Mpi Confartigianato Lombardia, infatti, solo il 13,6% delle Pmi conosce, usa o userà il Piano impresa 4.0, il 23,6% lo conosce ma non lo userà e il 62,8% non conosce il Piano.
A tal proposito si ritengono indispensabili alcuni investimenti di sistema

- **Sostegno alle strutture abilitate alla divulgazione tecnica e ai processi di innovazione di Impresa 4.0 (Dih)**
- **Rafforzamento dei processi e delle strutture abilitate alla formazione permanente del capitale umano**
- Rafforzamento delle competenze interne alle istituzioni formative affinché negli istituti superiori e nelle università maturino professionalità adeguate alle esigenze contingenti e future delle imprese
- **Strutturazione degli investimenti previsti nel Piano Nazionale Impresa 4.0 per permettere alle Pmi una migliore pianificazione**
- **Attivazione percorsi di management aziendale a supporto degli imprenditori**
- Sostegno ai percorsi di apprendistato di terzo livello
- Sostegno alle reti di impresa e di filiera per elevare le possibilità di accesso ai processi di digitalizzazione

INFRASTRUTTURE DIGITALI

La rete di telecomunicazioni rappresenta un fattore chiave di competitività, ma anche un servizio essenziale. In Lombardia oggi si registra una diffusione a macchia di leopardo della banda larga e ultra larga che penalizza lo sviluppo di alcuni territori e delle loro imprese.

PROPOSTE

Accelerare il percorso per garantire in tutta la Regione la **diffusione della Banda Larga e Ultra Larga** e favorire lo sviluppo dell'Ict e di Industria 4.0

INFRASTRUTTURE STRADALI

Una moderna rete infrastrutturale è fattore di competitività e attrazione di investimenti

PROPOSTE

Accanto al completamento del lavoro fatto (Brebemi, Tem, Pedemontana...), le imprese **sostengono con forza la necessità di nuovi progetti di viabilità, anche ferroviaria, per colmare il gap con le altre regioni d'Europa** e favorire l'accessibilità ai nodi di sviluppo dell'area metropolitana, di Malpensa e degli assi Alptransit-Terzo Valico. Al contempo si ritiene fondamentale l'**ammodernamento dei centri intermodali con l'avvio di un sistema integrato di trasporto su gomma, ferro e acqua.**

CULTURA DEL WELFARE E DEL "BUON LAVORO"

Negli ultimi anni sono state attuate riforme orientate alla valorizzazione e diffusione del welfare aziendale. Ne condividiamo il merito e lo spirito, pur non dimenticando che Paesi impegnati prima del nostro su tali riforme sono stati in grado di reagire alla crisi meglio dell'Italia.

PROPOSTE

Oggi è quindi **impensabile immaginare retromarce o modifiche: il percorso riformatore deve andare avanti**. Sostenere la diffusione delle politiche di reali ed efficaci politiche di welfare aziendale anche tra le Pmi – con campagne informative e azioni di supporto alle piattaforme – è da considerarsi irrinunciabile in un'ottica di miglioramento reale del benessere del lavoratore e dei territori e di sostegno indiretto alla qualità e all'efficacia produttiva aziendale.

CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO: IL RISCHIO DELLO STOP

Non si può nascondere la preoccupazione per il giro di vite impresso sui contratti a termine, che rischia di riflettersi negativamente sulle Pmi e sulla ripresa che si sta faticosamente cercando di agganciare. Tale decisione esprime, inoltre, una **visione ingiustamente negativa di questa particolare forma contrattuale**, che a nostro giudizio non rappresenta un modello di precariato ma risponde alle esigenze delle aziende e di specifiche categorie di lavoratori. L'obbligo dell'indicazione della causale (assunzioni temporanee e oggettive o per esigenze sostitutive; connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria; per picchi e attività stagionali, ndr) dopo il primo contratto potrebbe inoltre produrre un aumento del livello dei contenziosi, al quale difficilmente le Pmi potranno fare fronte. L'ultimo dato relativo ai contratti applicati in provincia di Varese (elaborazione OsserVa, ndr) rileva infine che le assunzioni a tempo determinato tra gennaio e dicembre 2017 sono state 85.493 contro le 71.236 dell'anno precedente, mentre il tempo indeterminato ha segnato un'inversione di tendenza negativa dopo il picco iniziale impresso dal Jobs Act.
Il tutto in un contesto occupazionale rivoluzionato rispetto al passato, proiettato nel futuro a una sempre maggiore flessibilità.

PROPOSTE

Cambiamenti da supportare con **regole chiare, semplici e stabili, politiche attive, incentivi alla formazione permanente (lifelong learning) e al welfare aziendale.** C'è, da parte di Confartigianato, la disponibilità al confronto e all'ingresso di nuovi occupati nelle imprese, a partire dai giovani, soprattutto attraverso gli strumenti dell'alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato.

OBIETTIVO AZIENDA

ACCESSO AL CREDITO DELLE IMPRESE

Nel dicembre 2017 – secondo i dati elaborati dall'Osservatorio Regionale di Confartigianato su dati della provincia di Varese – il 18,4% dei finanziamenti, pari a 1.411 milioni di euro, risultavano erogati a favore di imprese con meno di 20 addetti, con un saldo negativo pari a 4 punti percentuali rispetto al dicembre dell'anno precedente.

PROPOSTE

Si auspica con urgenza l'**introduzione di un soggetto finanziario pubblico dedicato alle micro e piccole imprese e la partecipazione di fondi, investitori istituzionali e soggetti pubblici a forme innovative di finanziamento** di iniziative imprenditoriali di piccole dimensioni; è altresì considerata fondamentale la compensazione generale dei crediti non formalmente formalmente contestati dalla Pa con debiti di qualunque genere verso qualunque ente o organismo pubblico (tributari, fiscali, contributivi, sanzionatori), e l'introduzione di una procedura innovativa basata sull'automatismo dell'autoliquidazione del credito.

PIÙ CORAGGIO SUL CODICE DEGLI APPALTI

Il nuovo codice degli appalti è un'occasione mancata. Il giudizio negativo si rafforza considerando il mancato raggiungimento degli obiettivi della Legge Delega: massima semplificazione e rapidità dei procedimenti; lotta alla corruzione e ai conflitti d'interesse per favorire la trasparenza; riduzione degli oneri documentali ed economici a carico delle imprese; razionalizzazione delle procedure di spesa; efficienza e professionalizzazione delle stazioni appaltanti; valorizzazione della territorialità e della filiera corta. La frettolosa abrogazione del Regolamento, in assenza delle norme di attuazione del codice, ha generato il sostanziale blocco degli appalti.

PROPOSTE

È necessario che **principi come il "km 0" e la "filiera corta"**, che permetterebbe l'inclusione delle micro e piccole imprese del territorio, **vengano resi effettivi e valorizzati tra i criteri di aggiudicazione**. Anche in fase di riqualificazione di eventuali aree dismesse, da realizzarsi anche attraverso il contributo misto pubblico-privato, si ritiene fondamentale il coinvolgimento delle piccole e medie imprese in una logica di chilometro zero.

GRANDI OPERE

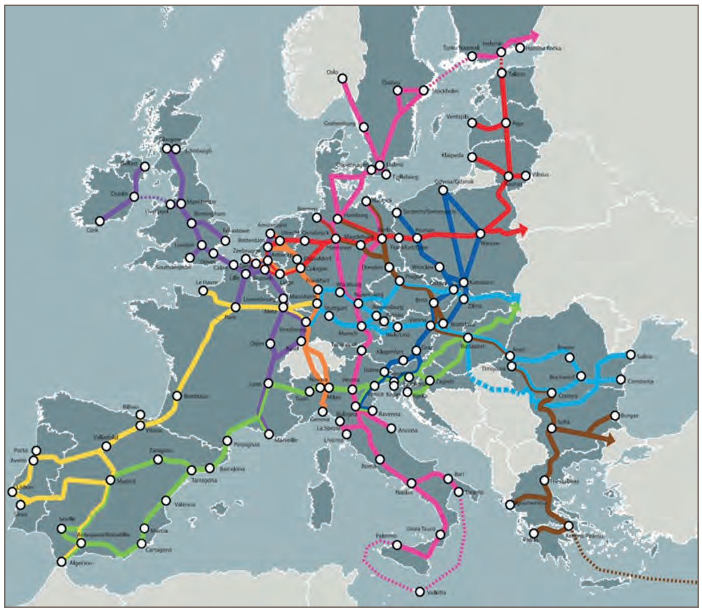
LE ROTTE DEL FUTURO

Le grandi opere che vogliamo e che la provincia di Varese, la Lombardia e il Nord Italia nel suo complesso, meritano. Soffiano di tanto in tanto folate d'incertezza sulla solidità dei progetti per la realizzazione delle grandi opere a sostegno dello sviluppo dei nuovi corridoi su ferro e su gomma che dovrebbero disegnare le rotte della competitività delle imprese e le direttrici dell'import-export del futuro. Su questo, consapevoli di quanto alta sia la posta in gioco per il tessuto economico locale, **insistiamo con forza affinché nessuna marcia indietro sia fatta nel merito delle grandi opere e sulla loro messa a compimento**. Non è infatti l'incompiutezza a soddisfare l'imprenditorialità, a dispetto di compromessi al ribasso che mal soddisfano le istanze della conservazione del suolo al pari di quella dello sviluppo imprenditoriale.

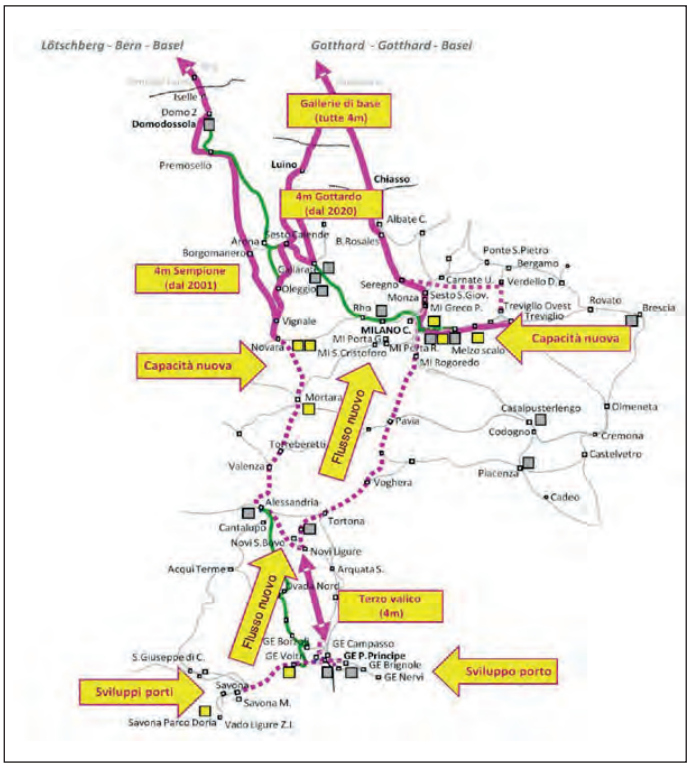
Sarà solo **la solidità della convinzione governativa, accompagnata dalla rapidità delle scelte e dalla correttezza delle azioni, a guidare il buon governo delle grandi opere.** Sono, le imprese, baluardi a difesa dei territori al pari di chi vi abita e vi è cresciuto. E mai le Pmi sceglieranno la facile strada della delocalizzazione o dell'abbandono delle radici territoriali. Sarà tuttavia l'assenza o la presenza di opere in grado di elevare la competitività logistica al livello di quella europea e internazionale a fare da discrimine tra sopravvivenza e disarmo.

Per Pedemontana (opera completa), AlpTransit, Terzo Valico, Gottardo e revisione della rete del trasporto regionale, rimangono tuttavia convinzioni forti e la certezza che **l'isolamento di tutti i territori di confine con l'Europa e l'area metropolitana milanese altro non faranno che sopprimerne singolarità e rappresentatività**.

ELEMENTI DI ATTRATTIVITA' PER LE PMI



CORRIDOI INTERNAZIONALI MERCI



ALPTRANSIT

ARCISATE-STABIO

LE ROTTE DEL FUTURO

LA CURA DEL FERRO

Centrale nel piano "Connettere l'Italia" contenuto nel Def 2018 è il tema del «rilancio del trasporto ferroviario delle merci». Nel documento si legge in particolare che «l'obiettivo sfidante che si è dato il Mit (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ndr) è raggiungere entro cinque anni, nel 2021, un +50% di treni per km/anno rispetto al 2014, così da recuperare il gap rispetto ai traffici del 2007 e raggiungere un modal share in linea con la media UE».
La nostra provincia in particolare si trova in una posizione strategica, visto che è di fatto nel cuore della confluenza tra i due principali corridoi merci che attraversano il Nord Italia, quello sull'asse Nord-Sud che passa per il sistema Alptransit (che verrà definitivamente completato sul lato svizzero alla fine del 2020 con la prevista attivazione del tunnel di base del Ceneri) e quello Est-Ovest che corre pochi chilometri più sotto, a Milano, ma che vede nel sud della provincia di Varese dei punti di riferimento significativamente importanti, grazie alla presenza dell'aeroporto di Malpensa, di gran lunga il primo scalo cargo italiano, ma anche del terminal Hupac tra Busto e Gallarate, centro intermodale che rappresenterà lo sbocco naturale delle merci che la scelta strategica svizzera di Alptransit consentirà di spostare dalla gomma al ferro.
È proprio legata a queste due strutture strategiche la maggior parte dei progetti infrastrutturali che toccano il territorio della provincia di Varese.

Lo sono le ultime "grandi opere" che hanno visto la luce nel Varesotto: il sistema autostradale pedemontano, che in questo momento è rimasto in stand-by, a metà, la bretella ferroviaria transfrontaliera Arcisate-Stabio, il cui obiettivo primario era proprio quello di aprire un collegamento diretto tra il Canton Ticino e lo scalo aeroportuale, e infine l'adeguamento del corridoio ferroviario Luino-Gallarate, su cui la stessa **Confederazione Elvetica ha investito ben 120 milioni di euro per fare in modo che, una volta completato il sistema Alptransit, i maxi-treni merci lunghi fino a 750 metri possano arrivare alle porte di Milano**. Sempre più ferro, insomma, non solo per le merci ma anche per i passeggeri. Sea, il gestore aeroportuale, chiede infatti che Malpensa possa essere al più presto servita da treni di frequenza "metropolitana" (una partenza ogni 15 minuti dalla stessa stazione), ma rimane d'attualità anche l'ipotesi di far passare dall'aeroporto l'alta velocità ferroviaria, attraverso il collegamento con la linea Milano-Torino del "Frecciarossa", su cui Rfi ha già effettuato uno studio di fattibilità e per il quale nei prossimi mesi verrà condotto un ulteriore approfondimento.

E le strade? Detto di Pedemontana, **sono molti i cantieri annunciati o solo progettati, ma ancora non partiti. Come la Varese-Como-Lecco**, un progetto che ricalca la versione originaria della Pedemontana e che, mettendo in comunicazione le due tangenziali di Varese e Como, arriverebbe fino a Lecco per unire tre capoluoghi che in linea d'aria sono vicini ma le cui strade di comunicazione li rendono lontani anni luce. Qualche anno fa si era parlato addirittura di un interessamento cinese per finanziare l'opera, ma poi non se n'è fatto nulla.

MOBILITA' SMART

Più a sud, sempre nell'ambito dell'accessibilità a Malpensa, si muovono due opere, che hanno ricevuto l'avallo del Cipe: la variante alla Statale 341, di cui è stato finanziato il lotto "gallaratese", da 118 milioni, che raccorda la A8, la Pedemontana e la superstrada 336 (il secondo lotto, tra Samarate e Vanzaghello, conduce fino allo svincolo della Malpensa-Boffalora), e il prolungamento della superstrada della Malpensa (220 milioni), da Boffalora ad Abbiategrasso e Vigevano, stralcio di una sorta di "tangenziale ovest esterna" che con il lotto mancante dovrebbe collegare Malpensa alla Tangenziale Ovest all'altezza di Milano-Baggio.
Ma le infrastrutture su cui puntare ed investire non sono soltanto tradizionali.
Nel Programma strategico triennale per la ricerca e l'innovazione di Regione Lombardia, presentato dal vicepresidente Fabrizio Sala, si parla infatti anche di **"Smart Mobility"**: «Big Data e tecnologie IoT per ottimizzare i flussi degli oltre 16 milioni di spostamenti quotidiani effettuati in Lombardia, attraverso, ad esempio, l'adattamento dei tempi semaforici alla situazione istantanea e il miglioramento della gestione del traffico merci e del carico e scarico nelle aree urbane».

LA MAPPA DELLE PRIORITA'

PEDEMONTANA LOMBARDA

Centosessanta chilometri in velocità

La Pedemontana Lombarda è un sistema viabilistico composto da **67 km di autostrada, dallo svincolo sulla A8 a Cassano Magnago allo svincolo sulla A4 a Osio Sotto (Bergamo), 20 km di tangenziali (Varese e Como) e 70 km di viabilità** connessa, svincoli, raccordi e nuova viabilità locale che miglioreranno le connessioni alla nuova autostrada e contribuiranno a risolvere la storica congestione di molte direttrici provinciali che oggi attraversano i centri abitati.
Ad oggi sono state realizzate e messe in funzione le tratte A e B1 del tronco principale (A36), tra Cassano Magnago e Lentate sul Seveso, e i primi lotti delle due Tangenziali di Varese e Como.
Per le tratte rimanenti, dopo la rescissione del maxi-contratto con il costruttore austriaco Strabag e l'affidamento di un incarico di verifica della validazione del progetto definitivo delle tratte dalla B2 alla D, è attesa a breve una nuova gara d'appalto da un miliardo di euro per il completamento dell'opera.

ALPTRANSIT

Una rivoluzione dal 2020

In Svizzera i lavori del tunnel di base del Ceneri, secondo grande traforo alpino dopo la galleria di base del Gottardo (già ultimata e inaugurata), procedono a pieno ritmo, tanto che il contractor italiano Gcf (Generale costruzioni ferroviarie) ai primi di giugno, con più di un mese d'anticipo sulla tabella di marcia, ha terminato la posa dei binari. **La consegna definitiva dell'opera è prevista per il settembre 2020** (da marzo 2020 inizierà l'esercizio di prova), per poter avviare l'esercizio sulla linea nel mese di dicembre del 2020. Per quella data Rfi conta di completare le opere di adeguamento della sagoma sul lato italiano (lungo il corridoio ferroviario Luino-Gallarate, in parte finanziate dalla Confederazione Elvetica), in modo tale da poter consentire il transito dei convogli merci da 750 metri provenienti

da Alptransit e diretti al centro intermodale Hupac di Busto-Gallarate. Il corridoio Luino-Gallarate sarà fondamentale e strategico anche alla luce del fatto che il Consiglio federale Svizzero ha recentemente dichiarato, per voce del "ministro dei trasporti" Doris Leuthard, che «il prolungamento di Alptransit da Lugano verso Chiasso non è un tema all'ordine del giorno».

CORRIDOI TRANSNAZIONALI

Un incrocio internazionale

Da un lato, il corridoio Reno-Alpi (Genova-Rotterdam), che con il completamento dell'Alptransit dovrà completare l'ultimo "anello" mancante, ovvero l'accesso diretto al sistema portuale di Genova attraverso il "Terzo Valico appenninico" lungo la linea ferroviaria ad alta capacità Genova-Milano-Novara. Attualmente **sono numerosi i cantieri aperti sia nel versante ligure che piemontese, per l'ammodernamento della tratta Genova-Tortona**. Il 25 luglio 2015 è stato abbattuto l'ultimo diaframma della galleria del Campasso, la prima galleria della nuova linea ferroviaria ad alta capacità. Nel mese di novembre 2015 sono stati avviati i lavori della galleria più lunga dell'intera opera, la "galleria di valico", la cui ultimazione è prevista nel 2020. Nell'agosto 2016 il Cipe ha approvato l'assegnazione di un finanziamento di 1,63 miliardi di euro per la realizzazione del quarto lotto costruttivo, che prevede l'avanzamento dello scavo della galleria di valico e il perfezionamento delle interconnessioni con il nodo ferroviario di Genova.
Dall'altro lato, c**'è il corridoio Mediterraneo (Lisbona-Kiev), le cui opere principali sono la galleria di base transfrontaliera della "Tav" Torino-Lione** (un tunnel di 52 km tra la Bassa Val di Susa e Saint-Jean de Maurienne, di cui nel luglio 2017 è stata depositata la variante al progetto sul versante italiano) e l**a ferrovia ad alta capacità Brescia-Verona** (a giugno è stato firmato il contratto da 1,6 miliardi per la realizzazione del primo lotto dell'opera).

ACCESSIBILITÀ FERROVIARIA A MALPENSA

Arcisate-Stabio e non solo

Lo scorso 10 giugno, con l'entrata in esercizio della nuova linea ferroviaria Como-Mendrisio-Varese-Malpensa (treni ogni due ore per le stazioni dell'aeroporto), è giunta al completamento la vicenda della bretella ferroviaria Arcisate-Stabio. La **"metropolitana dei frontalieri"**, inaugurata all'inizio dell'anno, completa la sua funzionalità con il servizio diretto per Malpensa, che permetterà un accesso agevole allo scalo via ferro anche da nord (Varese, Como e la Svizzera). Il prossimo passaggio, già approvato in febbraio dal Cipe, è il nuovo collegamento tra la stazione del T2 di Malpensa e la ferrovia Milano-Varese all'altezza di Gallarate: un'opera da circa 200 milioni di euro pensata per rendere possibile un collegamento diretto (Malpensa Express) tra la stazione Centrale e l'aeroporto passando per la "ferrovia del Sempione" invece che per la rete di Ferrovie Nord, come succede ora. Fondamentale in quest'ottica sarà **il potenziamento della tratta ferroviaria Rho-Gallarate**, per il cui primo lotto è stata completata l'integrazione del progetto definitivo sulla base delle osservazioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, al fine di proseguire nell'iter autorizzativo verso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel corso del 2018.

AREE DISMESSE

CITTÀ-BRAND E SINERGIE DI SISTEMA

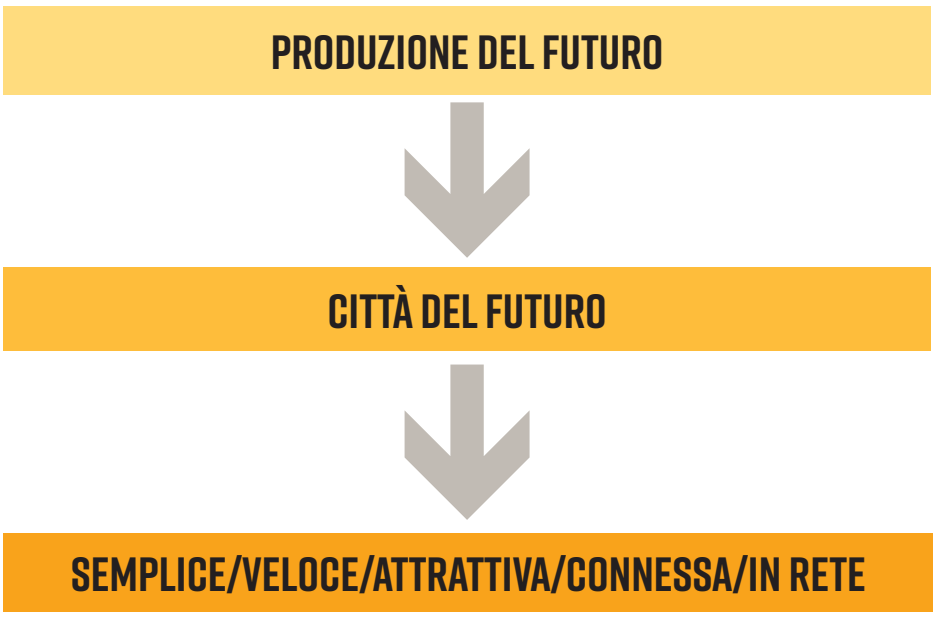
Stando a un censimento realizzato nel 2017, le aree dismesse (industriali e non) in provincia di Varese sono 268, per un totale di quasi 400 ettari. I dati si inseriscono nel Progetto Suoli promosso da Regione Lombardia all'interno del Tavolo per la Rigenerazione. Si tratta di una co-pianificazione fra Regione e province, finalizzata alla costruzione di una banca dati dei siti abbandonati.

I dati finora raccolti sono ufficiosi, almeno in attesa della validazione dei Comuni. Evidenziano tuttavia un dato chiaro: **più dello 0,3% del territorio provinciale è occupato da edifici in rovina.**

Eppure le aree dismesse, **soprattutto in un momento di timida ripresa, rappresentano per i territori vere e proprie valvole di sfogo a consumo di suolo zero.** Inoltre, a fronte della contrazione del numero di imprese registrata nel periodo più caldo della crisi, potrebbero **costituire per le città le location migliori dalle quali iniziare un processo di reindustrializzazione** e di innesto di una manifattura urbana innovativa e di qualità.

Per agevolare questi processi – anche in una logica di coinvolgimento diretto delle aziende della filiera delle costruzioni (e non solo) nelle fasi di ricostruzione – Confartigianato Imprese Varese ha mappato alcuni dei migliori esempi di riqualificazione espressi negli anni da associazioni, enti pubblici e privati, per fornire suggerimenti e spunti utili agli attori del territorio.

L'obiettivo resta tuttavia una ridefinizione a monte del ruolo delle amministrazioni comunali.



AZIONI	CENTRO STORICO	AREE INDUSTRIALI	AREE DISMESSE
Mantenimento attività	X	X	
Rafforzamento attività	X	X	
Inserimento player esterni			X
Attività di filiera		X	X
Centri di formazione	X	X	X
Rafforzamento servizi e infrastrutture digitali	X	X	
Manifattura urbana	X		X
Coworking	X		
Mobilità sostenibile	X	X	
Collegamento poli attrazione	X	X	X

LA CITTÀ-BRAND
ESPRIME IL MASSIMO
DELL'ATTRATTIVITÀ NEI CONFRONTI
DI POTENZIALI INVESTITORI
E DI PLAYER PUBBLICI E PRIVATI

Il recupero di aree e fabbricati dismessi è oggettivamente oneroso, soprattutto se in capo a Pmi o ai soli Comuni. La bonifica dei terreni, le verifiche strutturali, gli interventi necessari per rendere tali fabbricati conformi alle classi energetiche imposte dalle norme, gli oneri per eventuali cambi d'uso e la realizzazione di una rete di infrastrutture (fisiche e digitali) adeguate a supporto delle attività produttive rappresentano gli ostacoli più complessi da superare, anche a causa del difficile coordinamento tra le parti e delle tempistiche eccessivamente dilatate

Come intervenire?
» Velocizzazione procedure
» Garanzia tempi e regole certi
» Attivazione canali di dialogo e confronto rapidi con la Pa
» **Coordinamento reti tra grandi player industriali/finanziari e Pmi**
» **Avvio di analisi di scenario interdisciplinari (associazioni/professionisti/enti pubblici) finalizzate a formalizzare le prospettive di sviluppo dei comparti**

TRE MODELLI DA SEGUIRE

Come? Una ricetta unica non c'è, così come non esiste un solo modo per riqualificare le aree dismesse: ogni territorio e ogni sito abbandonato hanno una storia e una peculiarità. Ma tutti (associazioni, privati, pubbliche amministrazioni) possono diventare i soggetti propulsori di questa rinascita.

IL TRAINO DELLE ASSOCIAZIONI

Siamo stati a Milano e in Provincia di Parma per dimostrare che anche delle associazioni culturali, con pochi soldi ma tanta voglia di impegnarsi in prima persona, possono diventare protagoniste nell'opera di recupero di aree dimenticate e in declino.
Caso esemplare, in questo senso, è quello della riqualificazione dell'ex fornace Marchino di Ghiare di Berceto (Pr).

Siamo in una piccola frazione (Ghiare, circa 240 anime) di un piccolo Comune (Berceto, seimila residenti), nata a inizio '900 attorno a un enorme cementificio (20 mila metri quadri), che dava lavoro a tutti. Era il cuore del paese, ma 50 anni fa ha smesso di battere e il paese ha iniziato a spopolarsi. È rimasto lì, inerme, per mezzo secolo, **fino a quando il Comune ha trovato parte dei fondi per iniziare un'opera di riqualificazione**. I soldi sono finiti (un milione, sui quattro necessari), ma i lavori invece no. A portarli avanti ci pensa un'associazione culturale, Manifattura Urbana, che promuove ormai da cinque anni un workshop estivo con studenti universitari e professionisti del restauro.
Ogni estate riprende vita un pezzo dell'ex cementificio, che adesso è usato dai residenti per feste, mostre e concerti. Ma l'obbiettivo (dell'associazione e del Comune) è anche un altro: **attirare l'attenzione di investitori privati, per riportare il lavoro all'interno della fornace**. E senza sforzo di Manifattura Urbana, questo probabilmente non sarebbe possibile.

Il caso di Milano è invece borderline, ma molto utile per capire quanto possa essere importante un'associazione per dare slancio ad un'area dismessa.
Siamo sul Naviglio Grande, a sud del capoluogo lombardo, in zona san Cristoforo. Qui fino agli anni '70 erano attivi gli stabilimenti della società di ceramiche Richard-Ginori. Poi i cambi di proprietà, la crisi, la fine della produzione. Gli stabili sono rimasti in stato di abbandono per 20 anni. Strade vuote, vetri rotti, un buco nero in mezzo al quartiere. La riqualificazione è iniziata nel 1996 e finita nel 2008, a opera di due imprese private. Gli edifici della ex fabbrica sono ora occupati da imprese e appartamenti e la zona ha ricominciato a vivere.

Ma non basta. **Ci sono stabili ancora vuoti e mancano molti servizi. Ed è qui che entra in gioco Around Richard**, associazione culturale nata nel gennaio 2018 e formata da imprese e cittadini con due obiettivi: battersi per migliorare le condizioni del quartiere e creare progettualità.
Per attirare ulteriori investimenti.

IN CAMPO I PRIVATI

Nella seconda parte del nostro viaggio abbiamo voluto raccontare il ruolo del player per eccellenza nei processi di riqualificazione: il soggetto privato.
Il caso di Base Milano è particolare, perché è un connubio tra investimento pubblico e privato e tra imprese del terzo settore e aziende tout court. Nasce infatti da un bando del Comune, **nel 2014, per la riqualificazione di una parte degli stabilimenti dell'ex Ansaldo**, acciaieria che produceva locomotive e carrozze di treni e tram. Vince il bando un gruppo di cinque realtà a sé stanti, poi costituito in impresa sociale. Si tratta di Arci Milano, Avanzi (società che lavora nel mondo della sostenibilità), l'impresa culturale Esterni, H+ (che si occupa di marketing, soprattutto in ambito culturale) e l'incubatore d'impresa Make a Cube. Nel 2016 Base Milano vede finalmente la luce.

Base è un grande contenitore di progetti a stampo culturale. La location è perfetta (una zona di Milano, quella di via Tortona, molto viva nel campo della moda, del design e dell'arte) e inoltre non c'erano alternative. Il Comune sull'area dell'ex Ansaldo aveva messo un vincolo di destinazione d'uso proprio a carattere culturale. Al suo interno troviamo spazi per eventi (ospita, tra gli altri, la Design Week, Book Pride, Piano City), il burò (una project house dove sono insediate aziende e professionisti), un bar ristorante e un'officina (al cui interno ci sono quattro artigiani indipendenti). A breve arriveranno anche un'etichetta musicale sociale, un makershub e un portinaio di quartiere.

Per la riqualificazione dei 12mila metri quadrati (6 + 6) **ci sono voluti 14 milioni di euro**, di cui solo cinque dati dal Comune. Riuscire a trovare i fondi per concretizzare i progetti non è sempre facile. La realtà milanese fa quindi leva in modo consistente anche su due strumenti: i bandi (ritenuti fondamentali per mettere a terra le proprie progettualità) e l'artbonus (dato dal Ministero dei Beni Culturali a chi sostiene il patrimonio culturale italiano).
Un nome, un programma. Si tratta del progetto di un imprenditore, Damaso Zanardo (Ceo della Zanardo Servizi Logistici spa), che ha comprato a fine 2015 l'ex area di una storica ditta di Treviso, la Pagnossin, che negli anni passati dava lavoro a oltre 600 persone. Centomila metri quadrati (tra aree coperte e spazio esterno) abbandonati e in rovina. **L'idea iniziale era quella di creare un mega hub ospedaliero, ma l'imprenditore non ha avuto il coraggio di abbattere i vecchi opifici**. La Pagnossin doveva in qualche modo rinascere, per dare nuova linfa al territorio. Solo il 20% dell'area coperta è stata quindi sfruttata per il progetto iniziale, mentre per lo spazio restante è stato aperto un tavolo delle idee, che ha coinvolto anche le università. Ne è nato Open Dream, che prevede la creazione di un polo di stampo turistico, al cui interno ci sarà un mercato coperto (con 70 aziende), una ventina di imprese, spazi per eventi, atelier, ristoranti e strutture ricettive.

In questo caso, diversamente da Base, non c'è stata alcuna interazione con le amministrazioni pubbliche. Zanardo ha comprato l'area di tasca sua, senza chiedere nulla a nesso. Ma perché puntare sul turismo? Perché **gli stabilimenti della Pagnossin sorgono in un punto logisticamente strategico: a 800 metri dall'aeroporto, a 4,2 chilometri dal duomo di Treviso, sulla via Noalese** (che collega Treviso a Padova) **e a ridosso dell'arteria ciclo-pedonabile della via Ostiglia** (che porta a Ostiglia di Mantova). Una location perfetta per promuovere un tipo di turismo sostenibile e da vivere a piedi o in bicicletta. Ma perfetto anche per le merci, che quel turismo contribuiscono a foraggiarlo (pensiamo per esempio al mercato coperto o alle imprese).

In entrambi i casi i privati si sono rimboccati le maniche e hanno avuto il coraggio (e anche i fondi) per scommettere sul territorio e sulle sue potenzialità. Perché abbattere può anche essere la scelta più facile, ma non è sempre quella più lungimirante.

FINANZIAMENTI PUBBLICI

Dopo aver descritto due modalità di riqualificazione virtuosa (con associazioni culturali e soggetti privati in qualità di capofila degli interventi) siamo arrivati all'ultimo modello, quello che vede come attore protagonista la pubblica amministrazione. Il problema principale delle Pa italiane sono i fondi. I soldi, spesso, mancano, e se ci sono vengono usati per necessità più urgenti. Ma **se le amministrazioni faticano nell'opera di riqualificazione è talvolta anche per la mancanza di una strategia ben pianificata**, di una gestione unitaria. Siamo andati quindi in una Provincia che della gestione autonoma delle risorse e di una politica economica chiara ha sempre fatto un punto di forza: la Provincia autonoma di Trento.

«Sicuramente **la presenza di una Provincia che ha dato chiare indicazioni di politica economica è importantissima.** Ha anche finanziato le sue operazioni di riqualificazione attraverso Trentino Sviluppo, avendo quindi un soggetto che ha messo in pratica queste politiche. Credo però che non sia tanto l'autonomia la cosa importante, quanto piuttosto la capacità di aver creato una rete territoriale». Mauro Casotto, direttore operativo di Trentino Sviluppo, società di sviluppo sostenibile della Provincia autonoma di Trento (controllata al 100%), mette subito le cose in chiaro: **non è solo il fatto di essere autonomi che ha permesso di portare avanti con successo le opere di riqualificazione.** Per farlo bisogna anche essere lungimiranti (le politiche economiche giuste) e coinvolgere tutto il territorio, avendo così il pieno sostegno di imprese e cittadini.

Ma facciamo un passo indietro. Abbiamo incontrato Casotto per raccontare due grandi opere di riqualificazione, entrambe seguite e promosse da Trentino Sviluppo ed entrambe situate a Rovereto, a sud di Trento: il Polo di Meccatro-

nica e il Progetto Manifattura. Il primo sorge sull'ex cotonificio Pirelli, aperto nel 1925 e chiuso negli anni '80. Acquistato nell'84 dalla Provincia, è stato inizialmente trasformato nel primo incubatore d'impresa italiano e poi, nel 2013, nel Polo della Meccatronica. Nel suoi circa 140 mila metri quadrati ospita 29 aziende (dai colossi come Zeiss o Bonfiglioli, alle Pmi), quattro start up, per un totale di 218 addetti e 68 milioni di fatturato l'anno. Al suo interno, entro il 2022, si insedieranno anche l'istituto tecnico Marconi e il cfp Veronesi, per potenziare quel rapporto, spesso difficile, tra imprese e provincia.
Tutto il progetto è costato 90 milioni di euro. Sono 100 invece i milioni spesi per la riqualificazione dei 100 mila metri quadrati dell'ex manifattura tabacchi. Dismessa nel 2008, è diventata il primo green hub d'italia, casa di imprese e professionisti nell'ambito di edilizia e mobilità sostenibile e delle tecnologie legate allo sport. Qualche numero: più di 50 aziende insediate, 200 addetti e 300 milioni di fatturato.

L'investimento totale per i due poli è stato di 190 milioni di euro. Non sono di certo spiccioli. La Provincia di Trento è ricca, è vero, ma non così tanto. Pensare che siano tutti soldi provinciali sarebbe miope e irrealistico. Essenziali, in questo, sono i fondi pubblici. **Un esempio di finanziamento da parte dello Stato è quello sfruttato per un pezzo di Progetto Manifattura, 70 milioni di euro provenienti in gran parte dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione**, messo a disposizione per la realizzazione di interventi in aree sottoutilizzate. Il suo compito: favorire la ripresa della competitività e della produttività.

Non solo Governo, però. Anche i finanziamenti europei sono stati importanti, perché l'Europa, in un'ottica comunitaria, è sempre stata una sponda importante per la Provincia di Trento. Vincere i bandi è fondamentale e per riuscirci è importante puntare su una regia chiara e che agisca con metodo. «Noi per esempio abbiamo Hub Innovazione Trentino – spiega Casotto – società consortile costituita da Trentino Sviluppo, Università di Trento e le fondazioni Bruno Kessler ed Edmund Mach, che ha tra le varie attività anche quella di reperire risorse finanziarie da portare sul territorio. Alcuni dati: abbiamo ottenuto successo nel 56% delle iniziative presentate, contro una media europea che si ferma al 10-12%. Credo che noi abbiamo una certa capacità di guardare a queste opportunità».

Il territorio e le sue risorse. Questi sono gli assi nella manica che un'amministrazione deve giocare nell'ardua partita della riqualificazione. E anche in questo caso la provincia ci ha visto giusto. I due poli sono stati pensati per scommettere sulle eccellenze del sistema Trentino: green economy e tecnologie avanzate. Non stupisce che colossi come Zeiss, Bauhaus e Bonfiglioli abbiano deciso di insediarvisi. Portando alla provincia, di conseguenza, entrate (tasse) e indotto. Ma si guarda anche al futuro. Le start up sono stimolate a entrare nei due poli (il progetto starter, per esempio, prevede la cessione di spazi di

coworking al costo di un caffè al giorno) e a partecipare ai corsi di formazione (in alcuni casi gratuiti).

Giovani quindi, ma anche giovanissimi. La decisione di spostare due scuole (un istituto tecnico e un cfp) nel Polo della Meccatronica va proprio in questa direzione: rinsaldare il rapporto tra formazione e impresa, dando l'opportunità di un apprendimento pratico e favorendo l'inserimento di giovani leve in azienda. Riassumendo: di soldi ne son stati spesi tanti, tantissimi. Ma in qualche modo ritornano. Le imprese, grandi e piccole, portano indotto e business al territorio, che si arricchisce e aumenta il suo prestigio. I fondi vengono raccolti coinvolgendo anche l'università e i centri di ricerca.

Le progettualità sono create tenendo conto delle associazioni di categoria e delle parti sociali. Le start-up sono incentivate a crescere. Gli studenti hanno una via preferenziale che li porta in azienda. Viene quindi da chiedersi: c'è qualcuno che, in questa opera di riqualificazione, ci sta rimettendo qualcosa? La risposta è: no.

Alla luce delle tre esperienze mappate, Confartigianato Imprese Varese ritiene fondamentale lo sviluppo di nuove sinergie tra enti pubblici, imprese e player privati a supporto dei processi di riqualificazione delle aree dismesse maggiormente strategiche della provincia di Varese e rileva in Regione Lombardia il soggetto che potrebbe favorire tali sinergie.

IMPRESA 4.0

RIPRESA NON STRUTTURALE

Nei primi tre trimestri 2017, l'andamento della produzione in Regione Lombardia ha fatto segnare un incremento del 3,2% rispetto al 2016. Tuttavia, al 31 dicembre 2017, il saldo di crescita delle Pmi artigiane si è fermato in territorio negativo (-0,9%), seppure in miglioramento rispetto al -1,2% del 2016.
(elaborazioni Banca d'Italia – Ufficio Studi Confartigianato)

Il dato evidenzia una **ripresa tendenziale ma non strutturale,** complice la dinamica negativa di alcuni driver chiave dell'artigianato e della piccola e media impresa: costruzioni (-1,3%) e manifatturiero (-1,2%). Bene i servizi per i quali si osserva una sostanziale tenuta (-0,2%).
Rispetto alla media nazionale, in Regione Lombardia le criticità permangono di minor rilievo.

TASSO DI VARIAZIONE NEL 2017 DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER PROVINCIA REGIONE LOMBARDIA - Anno 2017 % (iscritte-cessate non d'ufficio/stock ad inizio anno)

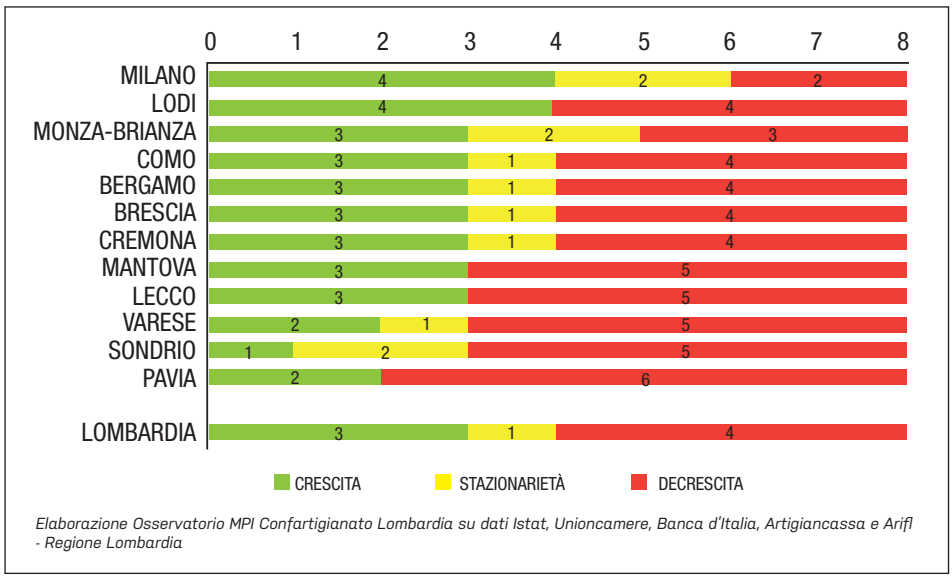
LOMBARDIA	-0,4
Bergamo	-1,0
Brescia	-0,7
Como	-0,7
Cremona	-1,9
Lecco	-1,2
Lodi	-1,6
Mantova	-1,0
Milano	0,6
Monza e Brianza	0,0
Pavia	-1,0
Sondrio	-1,1
VARESE	**-0,7**

DIMENSIONI D'IMPRESA IN CRESCITA

Nel corso del 2017 s'è registrata una tendenza alla crescita delle Pmi strutturate, con le srl artigiane (6,8 addetti in media) in risalita del 4,2% e una contestuale flessione di società di persone (-2,6%, 3,9 addetti in media) e ditte individuale (-0,8%)

ACCESSO AL CREDITO DIFFICILE PER LE MICRO IMPRESE

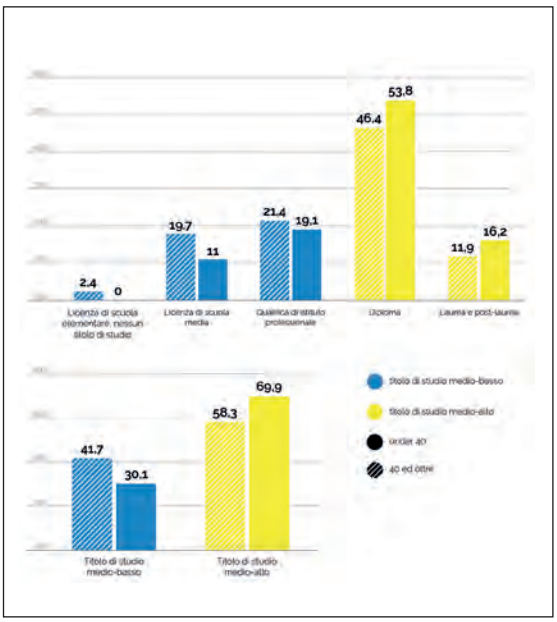
Di contro, sempre nel 2017, tra le società sane, **il credito** è salito del 3% per le grandi imprese e dell'1,5% per le medie, **rimanendo in territorio stagnante (0,3%) per le piccole e scendendo del 2,5% per le micro imprese**.
Tali indicatori rilevano una crescente polarizzazione delle Pmi italiane, e della provincia di Varese, determinata dalle difficoltà delle micro aziende non specializzate o poco capitalizzate ad affrontare processi di innovazione, passaggi generazionali e/o mana-geriali e dinamiche di mercato altamente performanti e orientate alla customizzazione.



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat, Unioncamere, Banca d'Italia, Artigiancassa e Arifl - Regione Lombardia

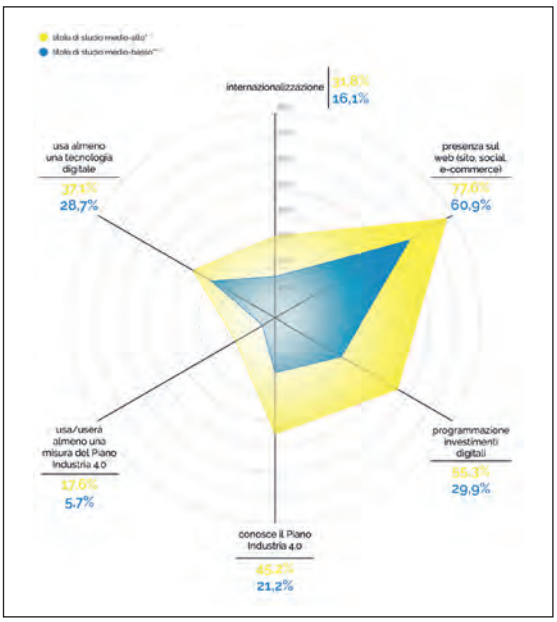
IMPRESE 4.0?

CLASSE D'ETÀ E TITOLO DI STUDIO DEGLI IMPRENDITORI DI MPI E ARTIGIANI
LOMBARDIA - Aprile 2017 - % rispondenti



Il titolo di studio degli imprenditori (Pmi artigiane) **permane di livello medio o medio-basso, con differenze sostanziali tra imprenditori under e over 40**. Tale diversificazione rispecchia l'andamento dei processi di digitalizzazione (e internazionalizzazione) delle Pmi su scala regionale e provinciale.

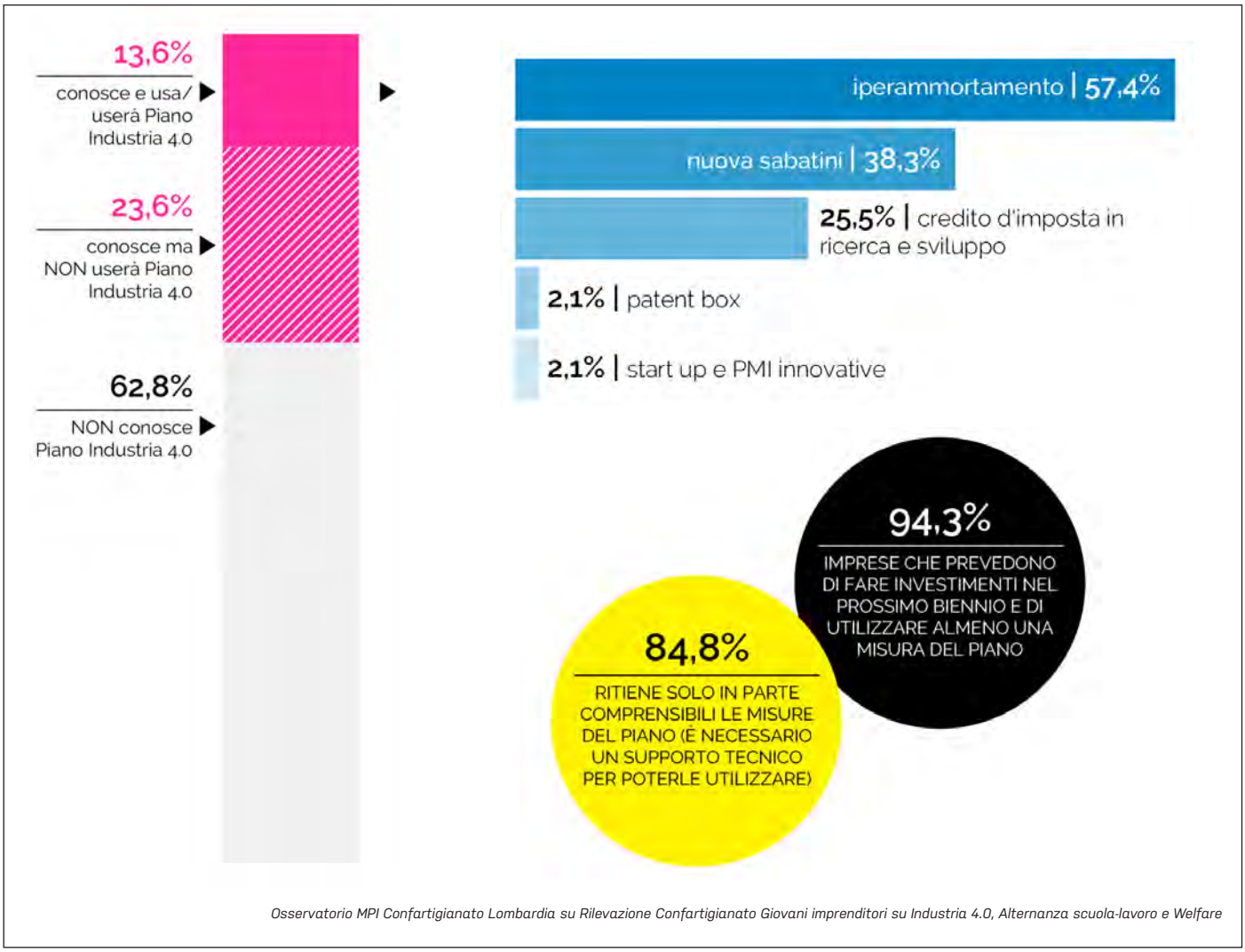
IMPRESE ATTIVE SU INTERNAZIONALIZZAZIONE E DIGITALIZZAZIONE PER TITOLO DI STUDIO DEGLI IMPRENDITORI % risposte totali per titolo di studio



Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su Rilevazione Confartigianato Giovani imprenditori su Industria 4.0, Alternanza scuola-lavoro e Welfare

Permane ampia la forbice della conoscenza del Piano nazionale I4.0 e gli investimenti restano perlopiù concentrati sull'acquisto di nuovi macchinari, robot e automazione.

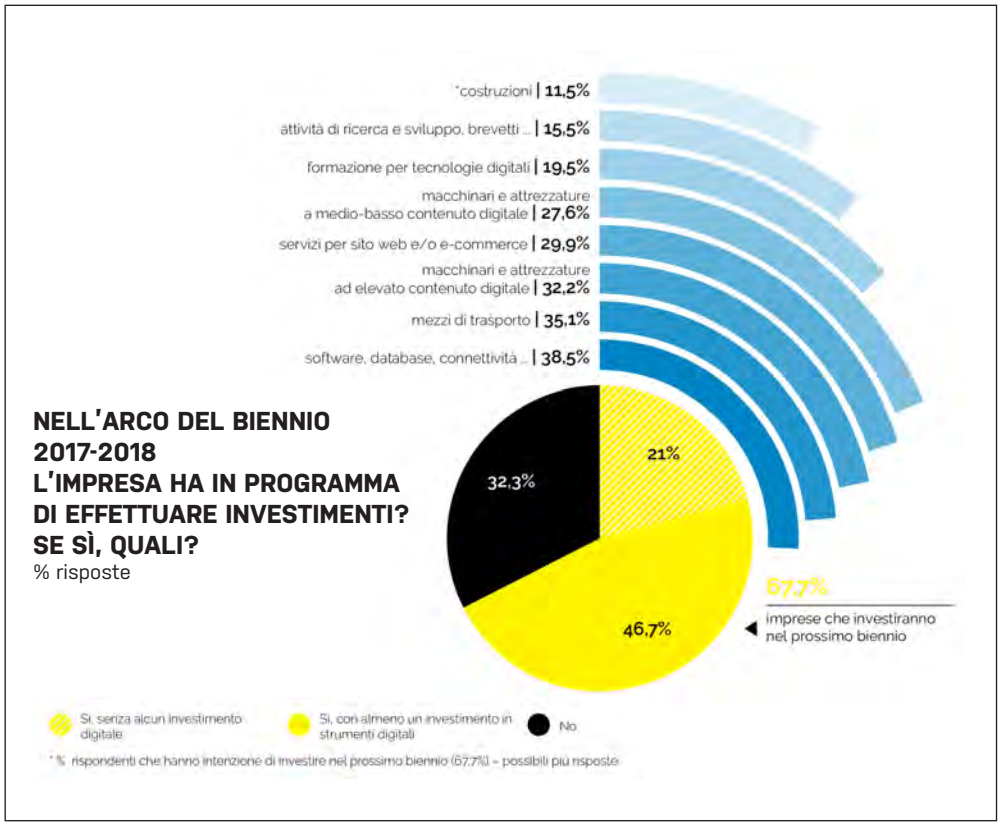
IMPRESE CHE USANO/USERANNO ALMENO UNA MISURA DEL PIANO INDUSTRIA 4.0 - Aprile 2017 - % rispondenti. Possibili più risposte



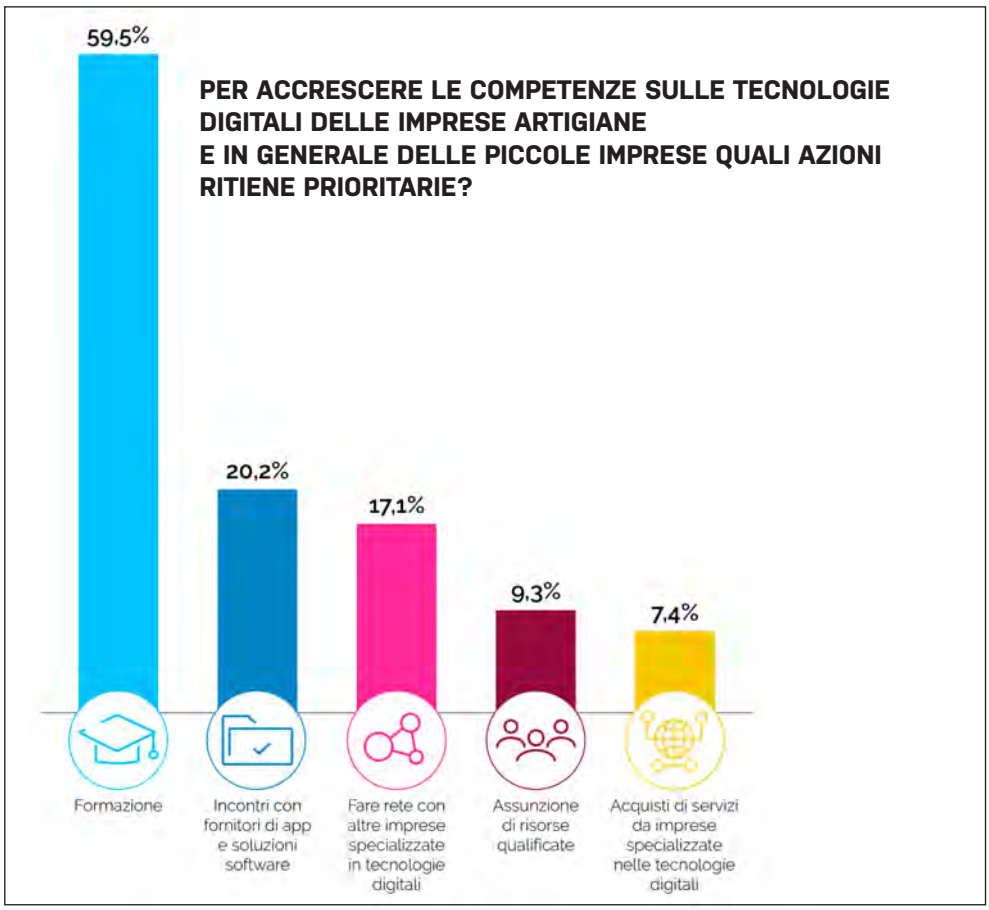
Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su Rilevazione Confartigianato Giovani imprenditori su Industria 4.0, Alternanza scuola-lavoro e Welfare

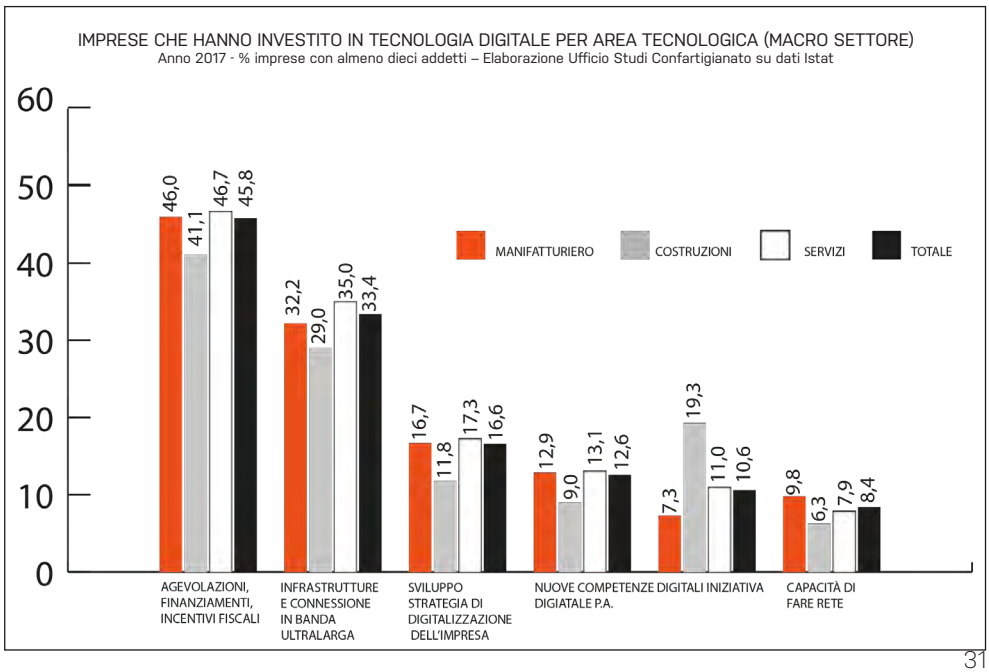
IL PIANO NAZIONALE IMPRESE 4.0 LUCI E OMBRE

1. Marcata diversificazione, non solo dimensionale, delle Piccole e Medie Imprese attive nell'ambito del settore manifatturiero e della produzione
2. **Conoscenza ancora non diffusa né completa, specie tra le piccole e piccolissime imprese, del Piano nazionale Impresa 4.0** e delle potenzialità complessive della quarta rivoluzione industriale
3. Investimenti su macchinari ad elevata prestazione e automazione (ma soggetti a rapida obsolescenza) spesso **non adeguatamente supportati da interventi finalizzati all'interconnessione e all'integrazione**, necessari ad accrescere la catena globale del valore
4. Maggiore accesso agli investimenti legati al Piano Nazionale I4.0 da parte di aziende guidate da imprenditori di età media bassa, alta scolarizzazione, capitalizzazione solida e conoscenza dei fondamenti di I4.0



Formazione, condivisione e rete sono i canali attraverso i quali le Pmi possono – a fronte di un turnover di professionalità più contenuto rispetto alla grande industria – agganciare innovazione e digitalizzazione.





OBIETTIVI DI SVILUPPO

	Conoscenza Industria 4.0	Acquisto macchinari	Integrazione Interconnessione	R&S
Manifattura		X →	→	
	X →			
→				

	Innovazione	Supporto 4.0
Imprese di servizio	X →	
Pubbliche amministrazioni →		→

CONOSCENZA REALE E CONOSCENZA SOMMARIA

Il quadro attuale identifica una quota di Pmi operanti nel settore manifatturiero fortemente proiettate ai processi di digitalizzazione attraverso l'acquisto di macchinari, una quota di Pmi ancora non pienamente entrate nella logica culturale e produttiva connessa a I4.0 e una quota – non irrilevante – di piccole e medie imprese legate ai processi tradizionali.
Poche, ad oggi, sono le Pmi consapevoli dell'importanza delle tecnologie abilitanti di industria 4.0 per la valorizzazione della catena produttiva, con riferimento particolare ai processi di integrazione e interconnessione finalizzati al miglioramento del flusso aziendale, al contenimento dei "tempi del non valore", all'analisi e all'interpretazione della mole di dati resi disponibili da tali processi.

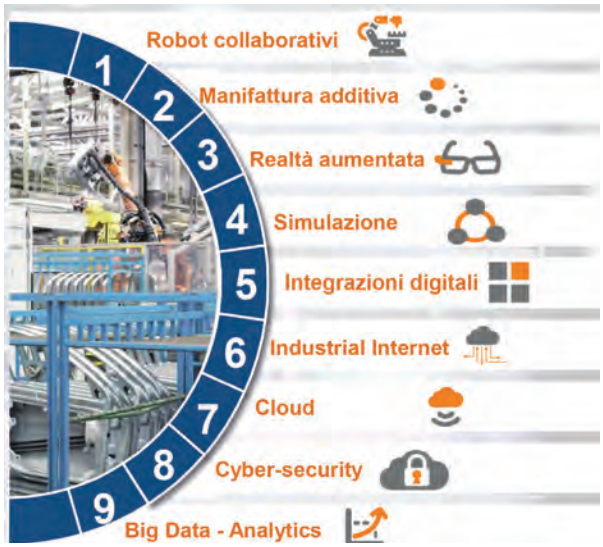
OBIETTIVO

Favorire i processi di accompagnamento necessari a compiere l'evoluzione da Industria a Impresa 4.0. **Strutturare interventi, anche formativi e divulgativi, tailor made per le piccole e medie imprese**.

La ridotta platea di Pmi del settore manifatturiero pienamente consapevoli dell'importanza delle tecnologie abilitanti di Industria 4.0 rischia di penalizzare i processi di filiera e le sinergie con le Pmi a più alto tasso di digitalizzazione.

OBIETTIVO

Incrementare l'offerta formativa in ottica anche manageriale e di gestione d'impresa.



Pubbliche amministrazioni e aziende di servizi, seppure non direttamente coinvolte nei processi legati a Industria 4.0, dovranno progressivamente rendere disponibili servizi, infrastrutture e attività di supporto alle Pmi ad alta digitalizzazione, per accrescerne e ulteriormente valorizzarne le performance.

OBIETTIVO

Accelerare i processi di innovazione nella Pa e nel settore dei servizi.

ANTICIPARE IL FUTURO

DOVE VA IMPRESA 4.0

In futuro più che gli oggetti conteranno le informazioni e l'usabilità Conteranno l'intelligenza e la creatività che riuscirà a discendere da una interazione sempre più solida e sofisticata tra macchina e uomo

Conterà essere
ARTIGIANI DELL'INNOVAZIONE

Artigianato: CONOSCENZA COMBINATA AL SAPER FARE

Industria 4.0 è POTENZIAMENTO E ARRICCHIMENTO DELLA CONOSCENZA COMBINATA AL SAPER F ARE con l'uomo al centro delle connessioni tra le macchine e interprete dei dati da loro originati

INVESTIMENTI DI "SISTEMA"

» Sostegno alla **divulgazione tecnica e ai processi di innovazione affinché Pmi manifatturiere e piccola industria, aziende di servizio e Pa** raggiungano una sempre più alta consapevolezza dell'importanza delle tecnologie abilitanti, delle infrastrutture fisiche e digitali e delle competenze (anche creative e orientate alla semplificazione) a supporto dell'evoluzione di sistema e dell'interconnessione delle filiere.

» Rafforzamento dei processi di formazione permanente del capitale umano presente nelle imprese per combinare l'abilità di tecnici cresciuti in contesti analogici con le innovazioni introdotte da I4.0. **Prevedendo premialità e certificazioni ad hoc e affidando l'erogazione di tale formazione di base a strutture specializzate e riconosciute.**

» Rafforzamento delle competenze interne alle istituzioni formative affinché negli istituti superiori e nelle università maturino professionalità adeguate alle esigenze contingenti e future delle imprese.

» Messa a sistema dei percorsi avviati dal Piano Industria 4.0 per consentire alle Piccole e Medie Imprese una **pianificazione degli investimenti commisurata alle proprie capacità e alle ridotte dimensioni.**

» Attivazione di **percorsi di management aziendale** a supporto dei titolari di Pmi artigiane al fine di stimolare conoscenza, visione prospettica e consapevolezza in merito all'utilizzo, presente e futuro, delle tecnologie abilitanti di Industria 4.0.

» Sostegno ai percorsi di apprendistato di terzo livello nell'ambito dell'alta formazione tecnica con il supporto di tutor e/o centri specializzati per favorire l'integrazione tra le innovazioni portate dai neo laureati digitali e le competenze strutturate nelle Pmi artigianali.

» Sostegno alle reti di impresa e alle reti di filiera per incrementare le possibilità di accesso ai processi di digitalizzazione anche attraverso la diversificazione, e la messa a sistema, degli investimenti.

CRESCERE NEL CAMBIAMENTO IL SUPPORTO DI CONFARTIGIANATO VARESE

21 marzo 2014: a Tradate nasce a Faberlab, l'officina digitale di Confartigianato Imprese Varese.

OBIETTIVI

- Offrire al territorio un luogo di innovazione condivisa dove sperimentare le diverse dimensioni delle tecnologie digitali (design, comunicazione, produzione) e mettere in rete conoscenze, competenze e strumenti attraverso momenti di formazione, incontri e workshop.
- Anticipare i fatti, leggere il cambiamento
- Affrontare il ritardo tecnologico nazionale, fattore negativo anche nei rapporti tra scuola e imprese, attraverso il progetto Faberschool
- Avvicinare imprese, studenti e maker alla stampa 3D e alle sue applicazioni nei campi della prototipazione, della ricerca e dello sviluppo
- Guardare oltre i confini provinciali proponendosi come service per le imprese del settore manifatturiero

ACCELERARE LA DIGITALIZZAZIONE

I processi di integrazione tra formazione/informazione tecnica, divulgazione pratica, avvicinamento al digitale e sinergia tra bisogno e risposta intrinsechi all'attività di Faberlab hanno contribuito ad avvicinare sempre più imprese, istituzioni scolastiche e startup alla cultura della digitalizzazione. Accelerando l'interesse per le opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale.

FABERLAB 2014 VERSO IL DIGITAL INNOVATION HUB

DIGITAL INNOVATION HUB

FABERLAB 2018 DIGITAL INNOVATION HUB

I Dih hanno il compito di stimolare e promuovere la domanda di innovazione del sistema produttivo e sono la "porta di accesso" delle imprese a Industria 4.0. Al contempo, sono chiamati a offrire un livello qualificato di servizi avvalendosi di un network di attori dell'innovazione, nazionali ed europei.

2018: IL NUOVO RUOLO DI FABERLAB

DIGITAL INNOVATION HUB

I Dih hanno il compito di stimolare e promuovere la domanda di innovazione del sistema produttivo e sono la "porta di accesso" delle imprese a Industria 4.0. Al contempo, sono chiamati a offrire un livello qualificato di servizi avvalendosi di un network di attori dell'innovazione, nazionali ed europei

Digital Innovation Hub a forte trazione consulenziale che, pur conservando una consolidata ambizione alla divulgazione tecnologica e alla prototipazione rapida attraverso l'impiego di stampanti 3D, ha rafforzato i processi di accompagnamento delle imprese alle innovazioni di prodotto e di processo, favorendo le nuove produzioni e la generazione del valore con interventi di interconnessione e integrazione.

Al fine di consolidare le conoscenze già acquisite, e di favorire la divulgazione delle innovazioni tecnologiche a più elevato impatto su tutti i settori produttivi, è stato attivato un canale online dedicato alle informazioni tecniche altamente specialistiche.

Contestualmente Faberlab persegue la connessione tra imprese nell'ambito dei processi di domanda-risposta finalizzati alle innovazioni di prodotto o alla creazione di prodotti innovativi.

L'approccio, fortemente orientato ai principi della semplificazione e della usability ha favorito l'attivazione di Faberlab Design e una focalizzazione sui modelli della Lean Production.

Sono in corso e in via di definizione collaborazioni con università e centri di ricerca per avvicinare i processi di R&S alla produzione in una chiave dimensionale idonea alla piccola e media impresa artigiana.

DOTAZIONI STRUMENTALI

STAMPANTI 3D		
Tecnologia FDM DeltaWasp 40 70 Sharebot Next Generation Maker – bot Replicator xx	Tecnologia Stereolitografia (SLA) Form 2	Tecnologia ColorJet Printing (CJP) ProJet 660Pro
Laser; Drimmer; Atrezzi Manuali		

INVESTIMENTI/ATTIVITA' PMI SETTORE MANIFATTURIERO
(osservatorio Faberlab)

	TOTALE	**ATTIVITA'**
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	2.756	Investimenti
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	194	Consulenza Fornitura
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	68	Consulenza Fornitura
ASSOCIATI TOTALI	**8693**	
NUMERO AZIENDE COINVOLTE IN FINANZIAMENTI STRUTTURALI	89	
IMPORTO FINANZIAMENTI STRUTTURALI	4.936.700	
NUMERO AZIENDA COINVOLTE IN FINANZIAMENTI STRUTTURALI POTENZIALI I4.0 (> 30.000 EURO)	54	
IMPORTO FINANZIAMENTI STRUTTURALI POTENZIALI I4.0 (> 30.000 EURO)	4.016.200	
NUMERO PROTOTIPI REALIZZATI CON STAMPANTI 3D	200	
ATTIVITÀ IN CONVENZIONE		PERIZIE INDUSTRIA 4.0

WELFARE AZIENDALE

SI PUÒ SOLO ANDARE AVANTI

Le cifre hanno un peso, non si discute. Ma il welfare aziendale è molto più di una cifra e di una voce di bilancio. È, per le piccole e medie imprese in particolare, culturalmente e simbolicamente molto simile a Industria 4.0: **un cambiamento di paradigma dal lavoro che dà benessere al benessere che si può acquisire e amplificare dentro e fuori l'azienda.**

Dal 2016 a oggi, **le manovre di Bilancio hanno aumentato sensibilmente i vantaggi di natura fiscale destinati a incentivare il welfare aziendale,** in forza del **sillogismo in base al quale la reale ripresa economica non possa che derivare da interventi finalizzati alla valorizzazione del capitale umano** e della capacità di attirare e mantenere i migliori talenti. Meglio se nel rispetto del bilanciamento tra vita personale e vita lavorativa.

Il welfare aziendale **è punto di non ritorno**, come impresa 4.0: nessuna azienda, oggi, può pensare di prescindervi, nel presente o nel futuro prossimo in un quadro di miglioramento lavorativo, della produzione e delle relazioni aziendali determinante ai fini della competitività.

Agevolazioni negli acquisti, buoni spesa, servizi alla persona e ai familiari, servizi alla mobilità e formazione, previdenza integrativa, assicurazioni e prevenzione, pari opportunità e sostegno alla genitorialità, conciliazione vita-lavoro: nell'elenco delle misure di welfare, l'offerta è ampia, e non può che iniziare dal contesto e dalle necessità che ciascun datore di lavoro ha ben presente rispetto ai propri dipendenti.

Per questo motivo Confartigianato Imprese Varese - **anche in relazione alle criticità più volte denunciate dalle imprese del territorio nell'inserire nuovo personale in azienda o nel mantenere quello già formato** – ritiene che vadano sostenute e incrementate tutte le iniziative volte a favorire l'implementazione di politiche formative e di welfare aziendale.

IL WELFARE DI CONFARTIGIANATO VARESE

Ubi Banca e Confartigianato Imprese Varese, attraverso la società di servizi Artser, hanno firmato nel mese di dicembre 2017 **un accordo di collaborazione che ha incentivato diffusione e applicazione semplice e immediata del welfare aziendale alle piccole e medie imprese industriali e artigiane** e ai loro collaboratori. Ubi Banca è stato, ed è, il primo istituto bancario italiano ad essere entrato nel settore del welfare aziendale, con una visione nata dal suo essere banca del territorio attenta ai bisogni delle proprie comunità. **Confartigianato Imprese Varese è stata, al contempo, la prima associazione di categoria ad aderire alla piattaforma welfare di Ubi Banca.**

L'accordo ha consentito di mettere a disposizione delle oltre ottomila imprese associate e dei relativi quarantamila dipendenti la **consulenza, l'assistenza e il supporto – anche burocratico** – necessari all'attivazione di un piano di welfare aziendale e di **soluzioni full outsourcing** che, per qualità e ampiezza dei servizi offerti, fino a quel momento erano considerate accessibili alle sole aziende di grosse dimensioni.

Con Confartigianato Imprese Varese e Artser è stata realizzata "Ubi Welfare Network", una piattaforma ad hoc di beni e servizi studiata per essere fruibile dalle aziende associate, anche dalle realtà meno strutturate. Le imprese possono pertanto avviare un programma di welfare aziendale completo grazie a una soluzione aggregata basata su una piattaforma di beni e servizi che, Confartigianato Imprese Varese – in qualità di aggregatore e acceleratore della domanda – rende disponibile alle aziende associate **in modo semplice** e a **costi ridotti** grazie alle economie di scala del network degli associati e **al supporto fornito direttamente dall'associazione.**

I dipendenti delle singole realtà che aderiscono a Confartigianato Varese possono trovare risposte concrete, e perlopiù a chilometro zero, ai bisogni personali e familiari con particolare riferimento ai servizi che possono incidere sulla qualità della vita: **assistenza sanitaria, pensioni, sostegno al reddito, istruzione, cultura e ambiente.** Proprio per diffondere conoscenza e consapevolezza nei lavoratori in merito alle caratteristiche e ai vantaggi del welfare aziendale, sono previsti interventi formativi in collaborazione con Confartigianato Imprese Varese, sia sul territorio della provincia di Varese che nell'area della Lomellina.

Dal punto di vista operativo, **l'azienda può contare su una gestione complessiva del piano** di welfare aziendale che permette di minimizzare gli oneri amministrativi e operativi a suo carico, mentre il dipendente dispone di una piattaforma facile da usare tramite pc, tablet, smartphone con servizio di assistenza costante.

I NUMERI E I VANTAGGI DEL WELFARE

«La scelta di diventare un **aggregatore e diffusore dei servizi di welfare aziendale,** a beneficio di imprese di piccole e medie dimensioni, è dettato dalla **consapevolezza che il benessere in azienda, oggi, rappresenta un valore non solo in quanto tale, ma anche un motore formidabile per aumentare la soddisfazione di imprenditori e collaboratori,** trattenere le risorse in azienda e accrescere la capacità attrattiva nei confronti dei migliori talenti» commenta **Mauro Colombo, direttore generale di Confartigianato Imprese Varese.**

«Questo investimento, realizzato come azienda e come organizzazione di categoria, **non comporta oneri aggiuntivi a carico di imprese già affaticate da troppe incombenze burocratiche,** ma incrementa quel "netto in busta" fondamentale per migliorare la qualità della vita dei dipendenti, la competitività, il benessere sociale dei territori e la vitalità del mercato interno». Offrendo, al contempo, alle «Pmi **opportunità analoghe a quelle di norma garantite alle industrie, a prezzi competitivi».**

«La partnership con Confartigianato Varese permette di consolidare la nostra visione di welfare aziendale come ecosistema di persone, imprese e territorio», afferma **Rossella Leidi, Vice Direttore Generale e Chief Wealth and Welfare Officer di Ubi Banca.** «Date le caratteristiche degli associati, abbiamo pensato di sviluppare una piattaforma adeguata alle esigenze delle imprese e dei lavoratori, realizzando così uno degli obiettivi che ci hanno spinto a sviluppare una nostra proposta di welfare aziendale. Pensiamo di contribuire all'innovazione e alla crescita anche nelle Pmi artigiane e di conseguenza di migliorare il benessere di tutti i dipendenti».

LA FASE OPERATIVA

Dopo la sottoscrizione dell'accordo, la partnership siglata nel mese di dicembre 2017 tra Confartigianato Varese e Ubi Banca è entrata nella fase operativa nei primi mesi del 2018, sia in provincia di Varese che in Lomellina.

«Sostenere le politiche di welfare aziendale tra le Pmi, in un'ottica di miglioramento reale del benessere del lavoratore e di sostegno indiretto alla qualità e all'efficacia della produttiva aziendale, **è fondamentale per intercettare appieno la ripresa, garantire un miglioramento della qualità della vita e assicurare alle imprese il mantenimento delle migliori professionalità»** spiega **Lucia Pala, responsabile AreaLavoro di Confartigianato Imprese Varese.**

«Ubi Banca – aggiunge **Luca Gotti, responsabile della Macro Area Territoriale di Bergamo e Lombardia Ovest di Ubi Banca** – è stato il primo istituto di credito che ha creduto nel welfare aziendale, con l'obiettivo di contribuire all'innovazione e alla crescita anche delle Pmi artigiane e di supportarle nel migliorare il benessere dei dipendenti e della collettività di riferimento».

IL BENESSERE DEL FUTURO

LA SCELTA DELL'IMPRENDITORE

Simone Pasqualotto, titolare della Setecs Engineering Srl di Mesero – azienda associata a Confartigianato Varese specializzata in applicazioni, lavorati in materiale plastico e composito, e manufatti in plastica – è uno degli imprenditori che ha scelto di definire un piano welfare aziendale.

Il motivo? **«Gli obiettivi aziendali più ambiziosi si raggiungono con l'impegno e il coinvolgimento di tutti coloro che vi operano, per ciò ritengo che la combinazione tra premialità e benessere garantita dai piani di welfare sia il giusto riconoscimento** per coloro i quali hanno reso possibili i risultati ottenuti sino a oggi». «Investire su servizi che rispondano ad esigenze familiari, di svago e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti **significa investire su sé stessi».**

UNA SCELTA ANCHE INTERNA

Un punto di vista, questo, sempre più diffuso a livello nazionale, come conferma il primo Rapporto di Fondazione Censis sul welfare aziendale in Italia, secondo il quale il trend di adesione ai piani di welfare è in costante crescita. Inoltre, **se prestazioni e servizi di welfare aziendale fossero garantite a tutti i lavoratori del settore privato, si genererebbe un giro affari di oltre 21 miliardi di euro**, favorendo i consumi e i fornitori dei servizi offerti sulle piattaforme che, nel caso specifico, sono perlopiù a chilometro zero.

«Questi e altri indicatori analoghi ci confortano e **confermano la bontà della scelta, che sosterremo con forza – rileva il dg Mauro Colombo** – La decisione di diventare, noi stessi, collettori dei bisogni e delle risposte delle Pmi, in questo quadro, è la **testimonianza più concreta e tangibile del valore che, per primi, attribuiamo al welfare aziendale.** Welfare che è stato erogato agli stessi dipendenti di Confartigianato Imprese Varese e Artser».

UN BENESSERE CHE RIGUARDA TUTTI

Il beneficio diretto del welfare aziendale è legato al fatto che, tanto più si riduce la quota dei bisogni difficili da soddisfare, tanto più aumenta la qualità della vita dei singoli soggetti, delle relative famiglie e, di riflesso, del contesto sociale in cui vivono e lavorano. Il beneficio indiretto è conseguenza del fatto che sempre più spesso i servizi messi a disposizione nel quadro del piano di welfare vengono erogati da imprese del territorio.

PROGETTO DI LEGGE AREE DI CONFINE: SVILUPPI

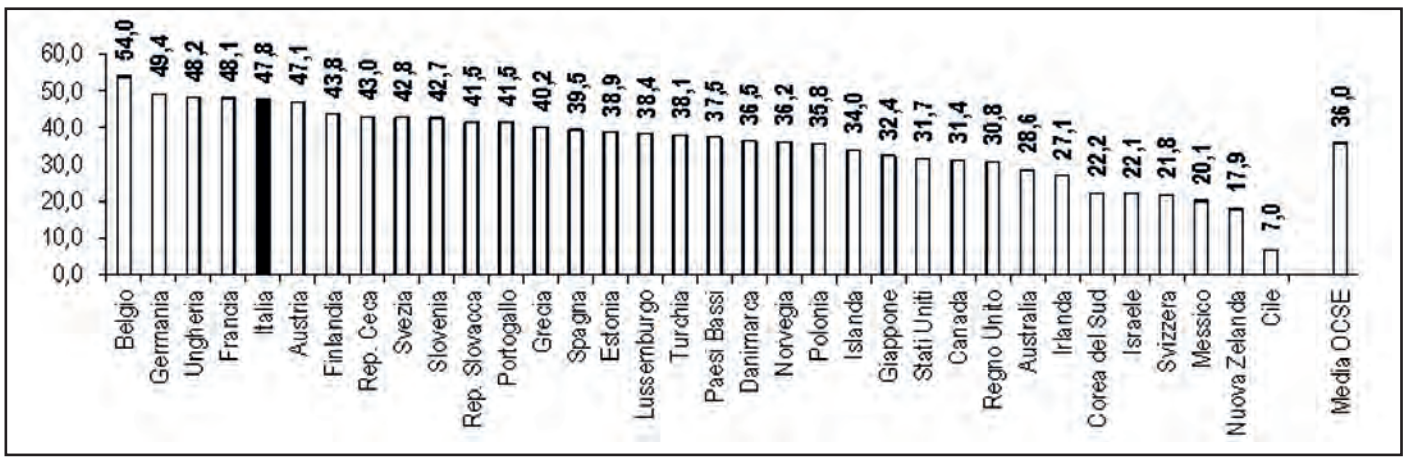
PROGETTO DI LEGGE

DINAMICA IMPRESE E OCCUPAZIONE NEI COMUNI DI FRONTIERA CON LA SVIZZERA/FOCUS VARESE

Differenze di retribuzioni tra Italia e Svizzera. La retribuzione lorda media - valutata in euro - in Italia è del 166% superiore a quella rilevata in Svizzera. Il gap diviene pari al 69,9% se si tiene conto del valore espresso a parità di potere di acquisto. Il divario si riduce di 34 punti se confrontiamo il valore medio per la Lombardia, più alto del 15% rispetto alla media nazionale: la retribuzione lorda annua in Lombardia è del 132,3% superiore a quella in Svizzera.
Sul divario del costo del lavoro, inoltre, pesa il differente cuneo fiscale - somma di tasse sul reddito e contributi sociali in percentuale del costo del lavoro per un lavoratore single senza figli con reddito medio - che in Italia è del 47,8%, più che doppio rispetto al 21,8% della Svizzera.

CUNEO FISCALE NEI 34 PAESI OCSE

Anno 2016 - Tasse sul reddito e contributi sociali in % del costo del lavoro; single senza figli con 100% reddito medio



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ocse ed Eurostat

Nei territori di confine le aziende faticano, dato il costo del lavoro italiano, ad essere attrattive per i lavoratori già formati.
Di contro coloro che vivono entro i venti chilometri dalla Svizzera e che decidono di lavorare per le aziende di confine, in Italia, non hanno alcuna agevolazione rispetto ai colleghi occupati negli stati confinanti.
Si è evidenziata pertanto la necessità di un correttivo in grado di evitare la desertificazione dei territori erosi dalla concorrenza del "netto al dipendente" che in particolar modo è rappresentato dalla Svizzera.

OBIETTIVI

La proposta di Confartigianato Imprese Varese prevede un regime fiscale incentivante per i lavoratori che risiedono in Italia e sono occupati in aziende con sede legale in tutti i territori di confine entro e non oltre i 20 chilometri così come previsto dall'Agenzia delle Entrate con Risoluzione del 28 marzo 2017 n. 38 per la Svizzera, estensibile anche ad Austria, Francia e Slovenia.
In particolare, il reddito da lavoro dipendente prodotto nel territorio italiano da lavoratori residenti in Italia e dipendenti di aziende con sede legale entro i 20 chilometri dal confine, concorre alla formazione della base imponibile nella misura che va dal 70 al 50%.

FORMAZIONE-OCCUPAZIONE

E' stato avviato un programma in due fasi destinato all'individuazione, formazione e inserimento delle figure professionali più richieste sul territorio, anche alla luce delle attuali carenze.

FORMAZIONE/SOMMINISTRAZIONE – Risponde ai bisogni occupazionali urgenti espressi dalle aziende per far fronte ai picchi produttivi e fornire una risposta efficace alle esigenze del mercato.

PROGETTO ITS – Prevede l'attivazione di un Istituto Tecnico Superiore finalizzato al conseguimento del diploma di tecnico superiore. Tale formazione, di durata biennale, verrà strutturata in sinergia con le istituzioni formative locali in modo da rispondere alle esigenze professionali espresse dalle imprese locali.

MIGLIORARE IL FUTURO

IL PRECEDENTE

L'agevolazione dell'iniziativa "sconto carburante", prevista dalla legge regionale 20 dicembre 1999 n. 28, è rivolta ai privati cittadini residenti nei Comuni confinanti con la Svizzera. Venne introdotta con l'obiettivo di ridurre il dumping del pieno esercitato dai distributori in confine elvetico ai danni dei colleghi italiani con attività in territori di confine.

I cittadini residenti nei Comuni fino a 20 chilometri dal confine con la Svizzera possono beneficiare di uno sconto sui rifornimenti di carburante.

Regione Lombardia stabilisce lo sconto, verificando trimestralmente la differenza di prezzo del carburante con la Svizzera, sulla base delle rilevazioni comunicate dall'Ambasciata d'Italia presso la Confederazione Elvetica.

La riduzione del prezzo si determina in relazione alla fascia di appartenenza del Comune di residenza dei beneficiari e non dipende dall'ubicazione dell'impianto di distribuzione carburante scelto per il rifornimento che comunque deve essere collocato in uno dei Comuni interessati.
L'agevolazione è prevista solo per l'uso privato del veicolo. Chi ha un'attività economica e desidera portare in detrazione i costi del carburante dovrà acquistare la benzina a prezzo pieno.

La riduzione del prezzo è determinata in relazione alla fascia di appartenenza del Comune di residenza dei beneficiari (che varia a seconda della distanza dal confine) e non dipende dall'ubicazione dell'impianto di distribuzione carburante scelto per il rifornimento.

FASCIA A (da 0 a 10 chilometri dal confine)
FASCIA B (da più di dieci fino a 20 chilometri dal confine)

Costi a carico del cittadino: l'utilizzo della carta sconto benzina prevede l'applicazione di un canone annuale di 1,50 euro. L'importo viene scalato in automatico sul primo rifornimento a prezzo scontato all'inizio di ogni anno solare.

L'ITER DEL PROGETTO

ASCOLTO: nei mesi di giugno, luglio e settembre 2017 Confartigianato Varese raccoglie le istanze e i problemi espressi dal territorio attraverso confronti diretti e due Tavole Rotonde con quindici imprese del territorio.

PER FORNIRE SOLUZIONI IMMEDIATE E DI MEDIO/LUNGO TERMINE CONFARTIGIANATO
» il 14 settembre 2017 porta le problematiche delle aziende del Luinese all'attenzione della Commissione Attività Produttive di Regione Lombardia
» mette a punto un progetto di legge presentato pubblicamente il 13 ottobre 2017 nella sede di Gallarate ai rappresentanti della provincia di Varese in Regione Lombardia, a Roma e a Bruxelles;
» definisce un programma formativo articolato in due fasi

PROGETTO DI LEGGE E INTERVENTI FORMATIVI il 27 novembre 2017 vengono illustrati a tutti i sindaci dell'area attraverso una lettera a firma del presidente di Confartigianato Varese, Davide Galli

IL 20 DICEMBRE 2017 IL PROGETTO DI LEGGE VIENE SOTTOPOSTO ALLA VALUTAZIONE TECNICA - positiva - della responsabile Patti per lo Sviluppo del Ministero per la Coesione Territoriale, Bianca Maria Scalet

NEL MESE DI GENNAIO 2018 IL PROGETTO DI LEGGE DIVENTA IL PRIMO DEI PUNTI CHIAVE evidenziati da Confartigianato Varese come prioritario nell'impegno istituzionale dei candidati alle elezioni politiche e regionali del 4 marzo 2018

NEL MESE DI FEBBRAIO 2018 il progetto di legge viene portato all'attenzione di 2.600 imprese dell'area del Luinese e, al contempo, viene rimesso all'attenzione delle amministrazioni locali attraverso una lettera indirizzata ai sindaci.

Il 19 MARZO 2018 il consiglio comunale di Arcisate approva un ordine del giorno che recepisce in toto il progetto di legge e impegna sindaco e assessori a farsi portavoce delle istanze in esso riassunte presso altri comuni e presso tutte le istituzioni regionali e nazionali competenti.

LA SINERGIA CON I COMUNI

ECONOMIA DI FRONTIERA

Busta paga più pesa
a chi lavora nel Luin

In seguito a tale presa di posizione, il **22 MARZO 2018** anche il Comune di Lavena Ponte Tresa, insieme alle Comunità Montane Valli del Verbano e del Piombello, recepiscono il progetto di legge.

Anche i nuovi eletti in parlamento manifestano la volontà di perseguire l'obiettivo indicato dal progetto di legge a livello normativa.

19 APRILE 2018: Il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, dà il via libera al progetto: «Guardo con grande interesse a questa proposta, perché occorre trovare nuovi mezzi per incentivare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali. Oltre a riuscire a richiamare sul territorio quelle che si sono allontanate dall'Italia».

MAGGIO 2018: I comuni di Induno Olona, Lavena Ponte Tresa e Luino approvano l'ordine del giorno e viene dato mandato ai sindaci di sostenere il progetto di legge Aree di Confine

GIUGNO 2018: Anche Confartigianato Como sostiene apertamente il progetto

Confartigianato Imprese

WWW.ASARVA.ORG